



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel./Fax (049) 8759050 - C/c Postale del Comune - Padova N. 12895355

**CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornoletto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.**

*Amici,*

oso dire che il nostro raduno di quest'anno a Peschiera sarà segnato da un evento culturale di grande valore per la storia della nostra città. Difficilmente potremo averne altri come questo. Presenteremo infatti al pubblico, per la prima volta, una videocassetta che raccoglie con l'ausilio dell'Istituto Luce, della Sezione Editoria della Presidenza del Consiglio, del nostro Archivio Storico di Roma, filmati d'epoca e fotografie cui abbiamo voluto dare, nella loro sequenza logica e cronologica, il titolo di « Fiume: frammenti di storia italiana ».

Qualcuno, come al solito, dirà: perché italiana e non semplicemente storia?

Perché noi, come Libero Comune e come Società di Studi, riteniamo di dovere essere i naturali (spesso inadeguati) interpreti di quella meravigliosa vicenda che vide nei secoli nascere, svilupparsi con alterne fortune ed estinguersi, con somma ingiustizia, l'identità culturale fiumana di carattere italiano.

La storia (pur rispettabile quando resta storia e non diventa favola) della identità croata che riguarda Rijeka di Croazia viene ancora scritta a Zagabria (e siamo nel 2000!) ignorando o stravolgendo sistematicamente la nostra.

Il muro è crollato, i confini, come ama ripetere il nostro Governo, non sono in discussione, i quattromila italiani di Fiume anaspano in un mare di duecentomila slavi, ma per le teste d'uovo di Zagabria, degne di ben altre e inverconde "teste" italiane che ci ignorano, la storia di Fiume viene ancora scritta con gli stessi criteri e con lo stesso stile che gli intellettuali di Tito esibirono al Tavolo della Pace per zittire, senza troppa fatica, il beato De Gasperi!

A fronte di tanta storia a senso unico, sorse e insorse, con l'aiuto di tutti gli esuli, (come vollero Burich, Depoli, Radetti, Samani ed altri) l'Archivio Museo di Roma e si

## UN TESTAMENTO SPIRITUALE

Ti ringrazio [Signore], ancora per gli anni della giovinezza. Due seminari, Udine e Venezia, hanno contribuito a una formazione seria, profonda, aperta, pur nelle difficili situazioni di una guerra sempre più aspra e terribile e inumana, che ha seminato dolori e lutti anche nella mia famiglia.

E voglio ringraziarti per gli ultimi anni della mia formazione al sacerdozio. Quando per tutti la guerra era finita, per noi incominciava la tragedia del comunismo.

Solo chi ha provato quei quattro lunghi anni di sofferenze inaudite, può forse capire queste parole.

Ti ringrazio perché ho fatto parte della « Chiesa del Silenzio », perché ho provato e toccato con mano la « tua presenza viva » in mezzo a noi; perché ho sentito questa tua Chiesa nelle tue mani, anche nell'ora della persecuzione; perché hai fatto cadere nella mia vita ogni illusione e ogni sogno di grandezza e mi hai fatto capire che essere prete voleva dire seguirti sempre, portando insieme con te la croce, nell'umiliazione e nella sofferenza, ma anche nella pace di sentirmi nelle tue mani amorose e nella gioia di essermi consegnato nelle tue mani.

Non posso esprimere ciò che ho provato nel giorno della mia ordinazione! Se c'è qualche dono particolare, tu me l'hai dato e in un mondo terribile e distruttore di ogni valore, mi hai fatto provare la dolcezza inespri- mibile di essere posseduto completamente dal tuo Amore infinito giorno e notte, ininterrottamente (sarà questo il paradiso?).

E questa gioia l'hai comunicata pure a mia mamma: posso dire che non l'ho mai vista così felice, pienamente felice e trasformata come in quel giorno!

E ti ringrazio anche dell'esodo mio e della mia famiglia e della nostra povera gente; questa fila interminabile di partenti, stillicidio di lacrime e di vuoti che creavano in una città un tempo felice, strappi violenti di affetti, distruzione di legami, di conoscenze, genocidio di un popolo, dei suoi valori, della sua lingua, delle sue tradizioni, della sua vita!

Abbiamo fatto parte dell'esodo e della triste e interminabile fila di esiliati che dai tempi dei grandi esodi biblici, ha intristito questa povera storia di popoli, storia così povera di amore e così piena di ingiustizie!

Ti ringrazio non per l'ingiustizia che è stata perpetrata nei nostri confronti, ma per la sofferenza che ha purificato la nostra vita, che ha costruito dentro di noi un insopprimibile anelito alla giustizia, che ci ha resi sensibili alle sofferenze dei nostri fratelli, che ci ha fatti cittadini del mondo e ci mette ogni giorno da-

tentò di salvare "l'anima italiana" della città perduta. In quell'anima, negata da una certa "fiumanità" settaria, annessionisti e autonomisti si confusero per sempre.

Quando l'anima croata saprà ritrovar la via della ragione e cesserà di considerare San Vito un santo slavo, i romani invasori, gli Illiri come legittima progénie, gli Italiani come feroci colonizzatori e gli esuli come fascisti,

forse e solo allora potremo scrivere insieme una "storia" senza aggettivi.

Quando sarà (se sarà) saremo ancora vivi?

Ormai dispero. Dovrei prima veder uscire i documenti dagli archivi segreti, le ossa dei nostri morti dalle nascoste foibe, e dalle leggi serena e civile giustizia per i nostri diritti violati.

Campa cavallo ...

Am. Ba.

vanti il monito di Mosè al popolo ebreo: « Rispetta il forestiero che è nel tuo paese, perché anche tu sei stato forestiero in Egitto! ».

Ti ringrazio pure, Signore, per il tempo che abbiamo passato nel "campo profughi", per le umiliazioni ricevute, per le enormi difficoltà economiche sopportate, per l'indifferenza di chi ci stava vicino.

Ti ringrazio, perché, pur in mezzo a tante difficoltà, la nostra fede non è venuta meno e la nostra speranza è stata la spinta forte e stupenda che ci ha proiettati verso la soluzione dei nostri mali e la carità di noi poveri si è chinata sempre sui nuovi arrivati, più poveri di noi. Tutto è stato tuo dono.

Grazie ancora, Signore, per il difficile inserimento nella nuova realtà. Sono stato accolto a Pisa dal nostro Vescovo Mons. Camozzo, con una bontà e delicatezza indimenticabili.

Soli e sperduti, senza meta e programma, abbiamo trovato in lui il punto di appoggio, il futuro aperto, la possibilità di realizzare il mio sacerdozio.

Giovane, ordinato da cinque mesi, approdo a Querceta. Come potrei dimenticare la tua provvidenza e la tua tenerezza che ha avuto il volto e il cuore di tanta gente di Querceta, primo fra tutti il Proposto Mons. Poggianti, che hanno accolto me e mamma con una gentilezza e un affetto commoventi?

E poi il cuore di Mons. Fascetti! Abbiamo fatto un'unica famiglia, con mamma, che pur stando in un'altra casa, con la sua innata discrezione, era diventata il cuore di tutti noi.

Quanto bene ho ricevuto! e non l'ho mai dimenticato, chiedendo sempre per tutti la tua benedizione e la tua grazia.

Giovanni Slavich  
(Caprona, 29 gennaio 1993)

\* \* \*

La surriportata parte centrale del testamento spirituale di mons. Giovanni Slavich — scomparso il 28 maggio u.s. come ricordato in altra parte di questo Notiziario — è preceduta da queste parole:

E' bello è giusto guardare la propria vita alla luce di quel disegno di amore che ha segnato gli anni e i giorni.

Ti ringrazio, Signore, di avere avuto una famiglia povera; così ho potuto sentire il sapore delle piccole e semplici cose di ogni giorno, che bastano a riempire il cuore di gioia vera.

Grazie ancora per i grandi valori ricevuti in famiglia attraverso le vicende quotidiane della vita: nell'affetto dei familiari ho imparato anch'io a voler bene; nell'essere giusti e onesti con gli altri ho visto il valore della giustizia; nelle prove ho capito la tua provvidenza di Padre; nelle ingiustizie subite ho ricevuto la sensibilità e delicatezza verso ogni sofferenza.

Ti ringrazio perché hai guidato la mia infanzia verso una chiamata di predilezione. Vedo tanti fatti e persone che hanno contribuito a realizzare questa vocazione. Posso dire di essere stato preso dalla tua tenerezza in modo commovente, preso con una predilezione che mi incanta e mi lascia ancora sorpreso.

Non so che cosa ha provocato in casa la mia richiesta di entrare in seminario a dieci anni. So soltanto che non ho trovato alcuna opposizione, ma prontezza nell'assecondare questa decisione. E le difficoltà dovevano essere tante.

Ti ringrazio per i primi anni di seminario a Fiume. Ho imparato dai Padri Benedettini l'amore allo studio, la bellezza della liturgia e del canto gregoriano, l'importanza del silenzio per la preghiera e per la vita. Dai Padri Gesuiti ho avuto l'apertura al mondo, agli avvenimenti, nella luce della gloria di Dio.

(continua)

Come di consueto, la cronaca del nostro raduno annuale di settembre apparirà sull'edizione di ottobre (p.v.) de "La Voce di Fiume".

**IL CONFINE DA VIGILARE**

Ecco alcuni commenti sulla decisione del Governo italiano di utilizzare vari reparti militari nel pattugliamento di alcune aree (fra un valico e l'altro) del confine italo-sloveno (con l'obiettivo dichiarato di impedire traffici illegali d'armi e di materiale bellico).

Secondo una prima reazione del ministero degli esteri sloveno, il suaccennato provvedimento italiano apparirebbe "incomprensibile" (e in netto contrasto con le conclusioni dei precedenti colloqui italo-sloveni di Strmol).

Secondo il ministro della difesa sloveno Janez Janša « quello che preoccupa è il fatto che [in Italia] si parla di confini che l'ex Jugoslavia ... è come se [...] in Slovenia] parlassimo di frontiera con l'ex Italia fascista ».

Secondo Enzo Carnazza (che scrive sul quotidiano italiano *L'Indipendente*): « Siamo soli, soli e indifesi, perché nulla e nessuno potrà convincere chi tentenna davanti all'interrogativo "morire per Sarajevo", a rischiare molto più di un'unghia per difendere gli impianti balneari di Lignano Sabbiadoro o le campane di San Giusto. Soli e inermi perché il nostro esercito potrà forse ridurre il rischio di attentati, senza tuttavia eliminarlo completamente, ma non è attrezzato, né psicologicamente, né culturalmente, né materialmente per respingere chi volesse modificare il nostro limes orientale in ossequio a certo revisionismo geopolitico che già imperversa oltrefrontiera e che di volta in volta attribuisce Trieste alla Slovenia, alla Croazia e perfino alla Serbia ».

**IL SALUTO DI MONS. RUSSI**

Mons. Arsenio Russi — nostro cappellano sin dalla fondazione del Libero Comune di Fiume in Esilio — si è trovato nella necessità di abbandonare il suo incarico per motivi di salute.

Ne abbiamo già dato notizia, ma lo ricordiamo ancora per segnalare ai nostri lettori il commosso saluto che egli rivolge a tutti noi in questa occasione.

Mons. Russi, sacerdote da ben cinquantasette anni, resta comunque con noi (con la forza delle sue ottantuno primavere) in qualità di Consigliere del Comune.

E' forse superfluo accennare ancora al fatto che mons. Russi nel periodo 1947-1953 fu una delle persone più temute a Fiume dal regime politico titoista. Con la conseguenza — per mons. Russi — di: una condanna a dieci anni « di privazione della libertà personale con lavoro obbligatorio »; una espiazione di circa metà della pena inflittagli nel lontano penitenziario di Stara Gradiska; un prolungato diniego jugoslavo al riconoscimento della sua opzione per la cittadinanza italiana; un rientro in patria concesso soltanto in data 24 maggio 1953.

**LE "INCOMPRENSIONI" DI ZAGABRIA**

In una corrispondenza da Zagabria per il giornale di Trieste "Il Piccolo", Flavio Dessardo scrive: « L'Istria stia buona com'è: senza statuti speciali, senza ambizioni transfrontaliere, senza ammiccamenti all'Europa delle regioni. Il presidente croato Franjo Tudjman è stato esplicito nel commentare le rinnovate richieste istriane [...], e in particolare in merito] alla richiesta di uno Statuto speciale e di fare dell'Istria una regione transfrontaliera, Tudjman vi ha riconosciuto lo zampino dei circoli italiani fascisti o irredentisti ma anche altre influenze [...] ».

**NON MORIRE PER NULLA**

Abbiamo fatto pervenire con infinita tristezza, le parole accorate del nostro e del vostro cordoglio al padre fiumano di Andrea Millevoi, ufficiale dei Lancieri di Montebello, caduto a Mogadiscio nell'eroico adempimento d'un proprio assurdo dovere: quello di non sparare.

E' questo un assurdo dovere di soldato che nessuna missione "umanitaria" o di "pace" potrà mai renderci accettabile e nessuna mente contorta di politico potrà mai spiegarci con ragionevole chiarezza.

Cerchiamo di capirci. I nostri meravigliosi ragazzi sono andati là per impedire un bagno di sangue. Dovevano, essi con altri, usare, se necessario, la forza che lo Stato loro affida pur d'arrestare il massacro.

A questa spedizione di carattere militare sono stati affidati invece dalle incertezze dei politici e con il compiacimento delle larve pacifiste, compiti e mansioni che ai militari istituzionalmente non competono.

I militari, in quanto tali, sono pagati per far la guerra.

Altri più o meno coerentemente si votano alla pace. La Croce Rossa aiuta i sofferenti. I missionari

convincono alla pace. I volontari recano cibo e conforto. Gli obiettori di coscienza testimoniano la non violenza. Tutti costoro sono adatti a formare una missione "umanitaria" o di "pace" per qualsivoglia destinazione. C'è solo l'imbarazzo della scelta: Somalia, Mozambico, Afghanistan, Bosnia ...

I militari no. Portano armi. Se provocati, per dovere, sparano.

I santi, i pacifisti, gli egualitari, gli umanitari, gli operatori sociali, le suore di carità, i giovinetti di Comunione e Liberazione, i pretini dei seminari, hanno il dovere di non usar violenza. Costoro se provocati pregano.

I militari in guerra devono purtroppo uccidere.

Non è compito dei parà della Folgore o dei Lancieri di Montebello farsi lapidare da bambini e donne somali che coprono padri e mariti intenti a caricare le mitragliatrici.

Quando un generale non è capace d'intuire un'imboscata del genere dopo aver "dialogato" per mesi con tutti i capocchia delle varie tribù e aver imposto di dar cioccolata ai bambini che fanno "Bio, bio!", è meglio per lui e per i suoi soldati che cambi mestiere. Un generale che ritira le proprie truppe di

fronte alle pietrate per "evitar massacri" e subisce il massacro, può comandare l'Opera Pia Barolo o la Confraternita di San Clemente ma non la Folgore o i Lancieri di Montebello.

Il discorso apparirà duro ma mi sembra inevitabile.

A ognuno il suo mestiere.

I nostri ragazzi sono morti perché uno Stato di invertebrati dopo averli addestrati a far la guerra li ha affidati a qualche Formigoni in tuta mimetica che in quel di Mogadiscio, sulla loro pelle, scambia i mitra da combattimento con i ceri di una processione.

C'è chi preferisce i nostri soldati santi piuttosto che eroi? Non pretenda di chiamarli soldati e di pagarli per la nostra difesa.

Quando si vuole che i soldati non sparino occorre tenerseli a casa consigliando l'ONU e tutti gli umanitari in pantofole di affidarsi al Vaticano cui fa sempre comodo portar sugli altari una manciata di martiri da santificare.

Ha detto bene, se non ricordo male, Millevoi, da buon fiumano che non dimentica la viltà di capi "demoghèla": « Spero solo che la morte di mio figlio eviti che altri giovani muoiano per niente ».

Am. Ba.

**Da Trieste a Fiume senza autostrada**

Ecco alcune delle più recenti prese di posizione d'oltreconfine sul problema dell'eventuale realizzazione di un'autostrada da Trieste a Fiume.

Secondo Ivica Mudrinić (ministro croato agli affari marittimi, trasporti e telecomunicazioni): « Proprio perché la parte slovena non è riuscita a trovare il proprio interesse [...] siamo di fronte a una battuta d'arresto. Ma non è detto che l'autostrada [interessante Fiume] debba necessariamente passare attraverso Rupa. Stiamo prendendo in considerazione soluzioni alternative che anzi presentano dei vantaggi non indifferenti. Potremmo, ad e-

semplio, ricollegarci al traforo del Monte Maggiore, tagliare l'Istria — e in questo modo collegarla meglio a Fiume — e raggiungere la costa occidentale istriana, con la possibilità di provvedere a collegamenti marittimi con Venezia ».

Secondo "v.c." (che scrive sul quotidiano *Trieste Oggi*) sarebbe già stato definito un piano di interventi per aggirare, via mare, la barriera rappresentata dalle sempre più difficili linee di comunicazione che attraversano il suolo sloveno; passaggio obbligato per le merci ed i passeggeri diretti [dalla Croazia] in Italia e negli altri paesi della CEE.

In particolare, secondo una corrispondenza giornalistica di Franco Sodomaco per *La Voce del popolo*, starebbe per essere realizzata una linea di traghetti da Umago e così: « La merce seguirebbe la via Fiume-Tunnel Monte Maggiore-Ponte Porton-Umago. I traghetti [...] approderebbero in quattro porti italiani: Trieste e Lignano [...], Monfalcone [...] e Chioggia ».

Ma Umago — ancora secondo il Sodomaco — « non [...] vuole rinunciare al turismo a favore del commercio »: ed il progetto dei traghetti in partenza da Umago viene contestato dalla Giunta comunale locale in nome della tutela dell'ambiente.

**PARLARE DI ITALIANI ... SENZA CHIAMARLI FASCISTI**

Con il titolo suindicato, il quindicinale "Panorama" dell'EDIT di Fiume-Rijeka pubblica la seguente lettera del cap. Dario Pogliani (attualmente residente a Spinea - Venezia):

« [...] Passai attraverso l'Istria in guerra, bambino dagli occhi curiosi, fra reparti armati di ustascia, cetnici, domobranci, partigiani, tedeschi della azione Reiphard, repubblicani. Dall'alto picchiava-

no gli Spitfire inglesi. Come attribuire le distruzioni e le vessazioni sulla popolazione slava esclusivamente ai meno motivati tra tutti i contendenti, ai soldati italiani? [...]

Vorrei sentire da Hrvatski Radio [cioè dalla Radio della Croazia] un appello alla pace, una voce che gridi basta, un'autorità che inviti gli stranieri a risollevarne le sorti della nazione, un politico di spicco che parli di italiani senza chiamarli fascisti. Cooperazione, amicizia, collaborazione, aiuto sono tutte parole che sot-

intendono la partecipazione di almeno due persone o due popoli. Aspetto ancora da parte croata una di queste parole, anzi dei fatti, che non siano scontate dichiarazioni diplomatiche. Se si pensa che l'Italia non fa abbastanza, in fatto di aiuti, cosa pensare di un popolo che morde la mano di chi nutre i bambini, sia pure quelli del nemico. La barbara uccisione di uomini inermi e volenterosi, italiani, dovrebbe far decidere a chi attribuire l'appellativo di menefreghista, opportunisto, o ingrato [...] ».



## PUNTASPILLI

C'è chi ha scoperto la acqua calda gloriandosi per i premi di studio offerti da qualche anno oltre confine, trascurando di ricordare che è dagli anni Sessanta che l'Università Popolare dispensa fior di milioni (sino alla più recente dotazione annuale di svariati miliardi) per finanziare tra l'altro i premi di Istituzione Nobilissima, le borse di studio e le dotazioni varie di sostegno alla scuola, alla cultura ed alla divulgazione libraria

in lingua italiana. Pazienza per la presunzione, ma non per l'arroganza di definire afflitti da senile impotenza quanti fanno rilevare certo velleitarismo nell'esibire con trionfalismo esili iniziative rispetto all'operare in grande da parte del governo italiano. Sembra però ragionevole confutare la proposta di chi si rivela pervaso dalla sindrome di giovanile (!) supponenza.

(Da « L'Arena di Pola » del 14.8.1993)

## CE L'ANNO CON NOI?

L'allusione un po' pretesca pare ci riguardi direttamente.

Questa astiosa difesa di ufficio dell'Università Popolare che a Fiume "dispensa dagli anni sessanta" solo le briciole del lauto banchetto a fior di milioni riservate in esclusiva dalla divina provvidenza dell'Italia democratica e tangentialista, la dice lunga sulla ristretta Corte dei padroni del "dialogo".

Da una parte si versano lacrime ipocrite sulla impotenza dell'ANVGD e della Federazione degli Esuli, dall'altra si difende a spada tratta una vergognosa esclusiva che esclude tenacemente gli esuli.

Peccato che il titolo di questa gratuita bavetta sia PUNTASPILLI e non MONADE. Avremmo risposto con un sorriso.

Per un puntaspilli che vuol far da puntello « all'operare in grande da parte del governo italiano » attraverso la "benemerita" (senza allusione ai carabinieri!) Università Popolare, il sorriso lascia il posto all'invettiva.

Paghiamo "il trionfalismo" delle nostre "esili iniziative" con gli stessi soldi con cui paghiamo la nostra stampa: soldi fiumani.

Non sappiamo se gli altri, dovendo fare gli avvocati d'ufficio degli abbeveratoi nazionali, possono dire altrettanto.

Amleto Ballarini

## Il cimitero di Cosala (Fiume)

Il Patronato per la conservazione delle Tombe fiumane del Cimitero di Cosala - Fiume ci comunica:

Nell'imminenza delle celebrazioni di novembre, dedicate ai nostri Defunti, il Patronato Fiumano che si occupa della cura e della salvaguardia delle nostre tombe a Cosala, ritiene utile comunicare ai concittadini esuli una serie di informazioni orientative di grave e non facile contenuto.

Si precisa che questo Patronato è sorto con atto notarile (reg. Trieste 27/12/79 n. 5771 v. I° n. 186) con l'intenzione di facilitare i fruitori delle tombe fiumane nei loro doveri di manutenzione e di pagamento, resi difficili dalle distanze delle loro attuali residenze o dalla loro età avanzata.

Il Patronato esercita il suo compito uniformandosi ai principi internazionali di tutela dei beni storico-artistici, tuttavia i suoi limiti sono regolati dalle disponibilità finanziarie che il Libero Comune di Fiume in Esilio può concedergli.

L'istituzione può attualmente prestare le sue cure in modo continuativo a scadenza annuale, per un numero limitato di tombe, una cinquantina circa,

una parte delle quali per incarico e rimborso spese annuali (L. 120.000) da parte delle rispettive famiglie fruitrici di contratto; un'altra parte è a spese del Patronato perché sono tombe abbandonate da famiglie estinte, i cui defunti sono peraltro meritevoli di avere perpetua la propria memoria. Altro impegno del Patronato è costituito dai lavori di restauro, le cui spese vengono rimborsate dalle famiglie, quando esistono, oppure — come per le tombe abbandonate — a carico del Patronato stesso.

Ciò che ci preoccupa ora è infatti la scarsa possibilità di eseguire dei restauri per mancanza di denaro. Le nostre possibilità sono appena sufficienti a coprire le spese delle pulizie, consistenti — come è noto — in lire 120.000 annue per la cura di una tomba. Se le famiglie impegnate ad avere questo servizio, erogassero regolarmente — anche a rate — queste somme, la situazione per il Patronato sarebbe notevolmente alleggerita.

Vogliamo dire con ciò e con la massima franchezza, ai nostri cari concittadini, che sarebbe oltremodo gradito al Patronato, se più regolari contributi giungessero dalle famiglie ancora esistenti e non so-

lo da quelle che sono già impegnate in questi accordi. Precisiamo ancora che gli invii delle quote vengano accompagnati dall'informazione se si tratta di quote-pulizia o di rimborsi-spese di restauro o di elargizione.

E' doveroso anche informare che l'opera del Patronato Fiumano è stata ostacolata in passato dall'Ufficio Amministrativo del Cimitero stesso il quale durante tutto il periodo jugoslavo rifiutò — in contrasto con i principi internazionali di collaborazione — ogni tipo di dialogo. Così senza preavviso, sono state demolite tombe importanti quali: Peretti, D'Ans Marcegaglia, Lanza, Pergoli, Coletti, Xiga e Cordella.

Purtroppo si è dovuto subire il più grande insulto usato verso la tomba SCARPA così da non poter intervenire prima che avvenisse la profanazione di una memoria tanto importante per la storia della città. Da notare che la tomba SCARPA era compresa in una lista di Tutela — insufficiente perché compilata senza la collaborazione di vecchi studiosi fiumani — ma che non poteva far prevedere una violazione così clamorosa di quei principi internazionali che lo Stato Jugoslavo con la sua presenza all'ONU ha accettato fin dal 1946 e sulla cui base sono stati organizzati gli stessi ZAVOD ZA ZASTICU SPO-MENIKA KULTURA (Uffici di Tutela Monumenti Jugoslavi).

Oggi, dopo lo sfacelo politico della Jugoslavia l'atmosfera anche a Fiume è cambiata. Il Cimitero è stato reincorporato nelle attività comunali; nei suoi uffici si può essere ascoltati là dove ancora qualche impiegata risponde in italiano. Il Patronato ha potuto eseguire una prima serie di restauri e continua il suo impegno di pulizie, nei limiti economici purtroppo ancora inadeguati all'entità del complesso.

Ciò che si delinea nel settore amministrativo ha un'importanza che deve essere presa in seria considerazione da ogni vecchio fiumano: si tratta della scadenza ormai vicina dei contratti trentennali dei sepolcri, stipulati negli anni settanta, il cui rinnovo è determinante per la loro conservazione sia pure sotto la stessa forma di "fruizione".

Ciò che preoccupa infatti è la situazione che si creerà nel 2002 di fronte all'impossibilità per le famiglie estinte, di ottemperare al rinnovo e come conseguenza al sicuro pericolo della espropriazione del manufatto da parte della Direzione del Cimitero.

A questo proposito vogliamo rivolgere ai nostri concittadini un messaggio: ricordiamo ancora una volta a chi apprezza gli alti significati della no-

stra presenza a Cosala, proponiamo di fare una azione di convicimento tra di noi, tendente ad impedire che le espropriazioni — purtroppo legittime — consentano sostituzioni di valore storico, come avvenuto con la tomba SCARPA. Si consideri pertanto la possibilità di procedere a "donazioni" da parte degli eventuali eredi, a persone o enti — come il nostro Patronato — delle tombe in possesso, atti che comportano un solo documen-

to notarile o testamentario dove si legga chiaramente l'intenzione del donatore.

Con questo primo avviso che a prima vista può sembrare prematuro, il Patronato si mette a completa disposizione di tutti coloro che desiderano informazioni più approfondite. Se ne potrà riparare al prossimo Raduno di Peschiera e alla Commemorazione dei Morti a Fiume o altrove.

A. Antoniazio Bocchina

## LA FIUME DI ARMANDO ODENIGO

(Seconda parte)

E' risaputo che, all'inizio dei tempi, l'umanità era ripartita in pastori e in greggi. I primi si fecero proprietari dei secondi. Inventarono la politica e ridussero a oggetto i secondi, li barattarono e li cedettero in dono — anche di nozze — e li costrinsero a mutare costumi.

La Rivoluzione francese contestò le coercizioni. Piovvero allora privilegi, prerogative, corone, teste e rapporti sociali. Mutò la miscela delle masse; uguagliò i ceti. La Sovranità assunse una diversa densità.

Odenigo cominciò a operare in quel clima vischioso generato dalla enunciazione della questione sociale e dalla prepotente irruzione dell'economia nella politica. I coaguli, portati al pettine della dipanazione, produssero la guerra mondiale. Quella che, secondo i francesi, avrebbe preservato la "Civilisation" e, secondo i tedeschi esaltato i popoli eletti.

A Londra, il 16 febbraio 1915, Fiume fu "aggiudicata", su pressione della Russia, alla Croazia. Ordinario negozio politico, trattato dalla Diplomazia. Da notare che la Croazia era, allora, una provincia ungherese.

Le vicende del conflitto sono risapute. Il 1918 fornì, proprio a Odenigo, la occasione di annunciare, al Comando Supremo dell'esercito italiano, la posizione presa da Ossoinack, al Parlamento ungherese. Pochi giorni dopo, Vittorio Veneto suggellava la prima Vittoria dell'Intesa.

Il bazar dei popoli, al quale l'Italia, su istanza dei fiumani, aveva comunicato l'annessione della città, si oppose. Comminò la guerra. Attuò le sanzioni. Le navi onerarie dirette in Italia furono fermate a Gibilterra. Fecero blocco americani, russi, inglesi, francesi e croati.

I fiumani erano soli. Gli italiani, imbozzacchiti tra paghi dell'offa e velleitari di grandi ambizioni. La Conferenza di Parigi deliberò di sciogliere il riotoso Consiglio della città.

La reazione si espresse con l'insurrezione dannun-

ziana. Fu rintuzzata con le cannonate di Palamidone. La partita fu così definita con soddisfazione del Diritto internazionale. Ma, l'orgoglio fiumano riciclò nella scaramuccia di Porto Baross. E covò in attesa che maturasse la "Marcia su Roma".

Intanto, Wilson — il propugnatore dell'autodeterminazione dei popoli — tornò in America e Clemenceau continuò a credere che Fiume fosse la luna. La questione fu sistemata con il Patto di Roma del 27 gennaio 1924.

La nuova guerra mondiale rimise in ballo la "Questione Adriatica". La grafica degli allineamenti era diversa da quella del 1914. Diversa anche la consistenza dei singoli allineati. Emergono due ingombranti voluminosità: l'Unione Sovietica e la sedicente Jugoslavia. Giocarono il loro ruolo ambiguo. Nella contesa per la egemonia mondiale, finirono ai fastigi della collocazione. L'invasione dell'Europa e la bomba di Hiroshima segnarono i limiti della sopportazione e la fine della guerra.

Alla guerra calda, senza soluzione di continuità, fece seguito la guerra fredda. Appesantito dagli anni, dopo l'esperienza della Lubianca, Odenigo si risvegliò tra i cocci del suo mondo. Vide Tito all'apice della politica tornacontista, ma non i crolli della cortina di ferro e del muro di Berlino. La morte lo colse prima che i suoi auspici si avverassero. Ma lo risparmiò degli spettacoli del sanguinoso pantano etnico balcanico e della Tangentopoli italiana, nel momento in cui gli istriani riuscivano a esternalizzare le loro allergie al fascino Slavo.

Sebastiano Blasotti

## FRA I LIBRI RICEVUTI

La Delegazione di Trieste del Libero Comune di Zara in Esilio ci ha cortesemente fatto pervenire in omaggio copia del volume di *Renzo de' Vidovich* « Dalmazia regione d'Europa » (pp. 156, s.i.p., edito a Trieste nel 1993).



## FIUME IN VIDEOCASSETTA

Stanno affluendo in buon numero le prenotazioni della videocassetta « Fiume: Frammenti di storia italiana », che — come già ricordato su queste colonne rivive, in filmati di epoca (reperiti presso lo Istituto LUCE) ed in altre immagini (tratte dall'Archivio Fotografico del Museo-Archivio Storico di Fiume a Roma), il calvario degli Italiani di Fiume dal 1918 al 1947.

Questa videocassetta oltre ad essere, per chi ha

vissuto quelle vicende, un caro, prezioso ricordo, è la testimonianza e l'insegnamento per i nostri figli e nipoti della passione dei loro padri. Merita anche la sua massima diffusione tra i non fiumani perché imparino a conoscere la nostra fede, il nostro amore indistruttibili per la Italia.

Vorremmo perciò che essa fosse presente in casa di ogni buon fiumano e fosse fatta vedere ed acquistare anche da quanti ignorano ancora i nostri sentimenti.

Comunque riteniamo opportuno ricordare agli in-

teressati, che a coloro che invieranno la loro richiesta al nostro Libero Comune di Fiume - 35135 Padova, Riviera Ruzzante, 4 - c/c postale 12895355, la videocassetta sarà spedita previo versamento di un contributo spese (cioè di una offerta-base auspicabilmente superiore alle L. 30.000, maggiorata per le spese postali e di spedizione di ulteriori Lire 10.000 nel caso di richieste provenienti dal territorio dello Stato italiano e di spese postali vive per le spedizioni allo Estero).

Supplemento per la stanza singola L. 7.000.

Le prenotazioni vanno fatte direttamente all'Albergo "Capriolo", entro e non oltre il 10 dicembre, dopo di che assolutamente non si garantisce di trovare posto.

Indirizzo: "Albergo Capriolo" - Via Pusteria, 2 - 39038 San Candido (BZ) - Tel. 0474/73141 - Fax 0474/914069.

Non dimenticate di dire che siete del gruppo FIUME.

M. A.

## LA SETTIMANA SCIATORIA A SAN CANDIDO

Comunichiamo agli appassionati della montagna che anche il prossimo inverno verrà organizzata la settimana sciatoria a San Candido. Questa è ormai diventata un radunetto tradizionale di molti nostri concittadini.

La settimana avrà luogo sempre all'Albergo "Capriolo", i proprietari del

quale si sono prodigati per offrire ai partecipanti la ospitalità più confortevole.

La settimana si svolgerà da sabato 26 febbraio 1994 a sabato 5 marzo. Per coloro che vorranno fare due settimane, una prima o una dopo il raduno, il prezzo non cambierà, sempre se faranno "intera settimana", prenotando molto in tempo.

I prezzi sono: mezza pensione 350.000 alla settimana e 420.000 pensione completa.

## A ROVERETO COL C.A.I. FIUMANO

Nei giorni 26 e 27 giugno u.s. la Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano ha organizzato a Rovereto, in provincia di Trento, il 42° Raduno-Assemblea dei soci.

Nella mattinata di sabato un gruppo di escursionisti, guidati dagli esperti soci roveretani Chizzola e Andrighettoni, ha raggiunto la panoramica sommità del Monte Corno Battisti nel Gruppo del Pasubio. Nel tardo pomeriggio, alla presenza di una cinquantina di soci giunti da ogni parte d'Italia, il presidente dell'Assemblea prof. Guido Chierigo, Accademico del CAI ha dato inizio ai lavori. Nel corso della riunione si è discusso ampiamente della modifica di alcuni

punti del Regolamento Sezionale, del tesseramento, dei costi di gestione del Rifugio "Città di Fiume" e della rivista "Liburnia". Gli interventi hanno sottolineato il buon andamento della gestione pur in presenza di oggettive difficoltà di conduzione dovute soprattutto alla lontananza dei soci. Per il rinnovo del Consiglio Direttivo la rielezione dei membri uscenti è stata una scelta per certi versi obbligata.

Padre Tarcisio Tamburini, con la vivacità e sensibilità che gli sono proprie, ha seguito ogni momento del Raduno ed ha officiato domenica mattina la S. Messa nella settecentesca cornice della Chiesa del Suffragio. La restante parte della mat-

tinata della domenica è stata dedicata alla visita della Campana della Pace, entusiasticamente guidata dall'assessore al turismo del comune di Rovereto avv. Ferrari.

Il Raduno di Rovereto ha potuto contare sul fattivo e puntuale sostegno organizzativo della locale Sezione del CAI, nella persona del suo presidente sig. Gianni Migone. Ha assistito ai lavori anche il Consigliere della SAT di Trento ing. Conighi.

Da ricordare ancora che è in atto una raccolta di fondi per far costruire in prossimità del Rifugio "Città di Fiume" un Capitello, rustico ma artistico, in onore dei Santi Patroni della città di Fiume. Il costo presunto dell'opera si aggira sui 4 milioni di lire.

scorsa proprio qui, nel Quartiere Giuliano Dalmata dove con tanti altri fiumani anche suo padre aveva trovato il suo primo alloggio romano.

Padre Rocchi ha ricordato questa nuova ferocia che al riparo di donne e bambini ha stroncato una giovinezza meravigliosa che non recava offesa. Una esasperata e incontenibile ferocia che a Mogadiscio come a Sarajevo non rinuncia a insanguinare crudelmente la carità cristiana degli operatori di pace.

E' difficile per tutti noi accettare questa morte senza trovare nella Fede

una risposta consolatrice alla sofferenza dell'anima.

Alla fine del rito il senatore Lucio Toth, Presidente della Associazione Venezia Giulia e Dalmazia e il dr. Amleto Ballarini quale Vice Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio hanno espresso alla famiglia la partecipazione solidale e sentita di tutta la comunità giuliana al loro inconsolabile dolore.

Al padre di Andrea, il dr. Ballarini ha fatto omaggio di una copia della videocassetta « Fiume: frammenti di storia italiana » che la Società di Studi presenterà al pubblico in occasione del raduno fiumano di Peschiera, in programma a settembre, dedicando l'iniziativa alla memoria di tutti i nostri morti e in particolare quest'ultimo che vogliamo considerare tutto nostro, pur se nato a Roma: Andrea, caduto a Mogadiscio nell'adempimento del proprio dovere.

## DA CREMONA

Scrive Laura Chiozzi Calci sul 19° numero unico (!) de "El Fogoler":

San Vito 1993! Siamo qui nuovamente a portarvi un saluto affettuoso, anche se pieno di nostalgia, ed un augurio affinché le celebrazioni per la festa del nostro Santo Patrono siano sempre motivo di incontro gradito e festoso.

Quest'anno ricorderemo quelli che hanno lasciato la vita terrena per andare a vivere in un'altra dimensione e ci farà piacere pensarli accanto a San Vito a vegliare sulla città che tanto hanno amato e per la quale a lungo e tanto hanno lottato.

Credo che saranno lieti di veder arrivare a Fiume tanti suoi figli che hanno deciso di festeggiare la ricorrenza nella città natale. Certo le circostanze non sono ideali così come sarebbe nei nostri desideri, ma il richiamo è comunque forte e le intenzioni lodevoli.

Dalle pagine di questo 19° numero unico, dedicato a Fiume, giunga a tutti il nostro augurio di sereni festeggiamenti.

## DA IMPERIA

Fiume e le altre città italiane passate sotto altra bandiera sono state ricordate ed esaltate per la loro cultura latina, veneta e quindi italiana, durante la manifestazione per la selezione di giovani cantanti della Liguria destinati a partecipare al Concorso Nazionale per la canzone italiana, le cui finali avranno luogo a Sanremo nel prossimo novembre. Il merito va all'organizzatore Roberto Ardizzone e a Francesco Reale direttore di "Radio Italia", la radioemittente per sola mu-

sica con sede a Milano che vanta un'audience di ben quattro milioni di ascoltatori. Sono stati loro, con il consenso degli assessori al turismo e alla cultura di Imperia ed Alassio, a chiamare quale presidente della Giuria, nel noto "Disco Chikito" a San Bartolomeo al Mare in Imperia, il nostro Giuseppe Schiavelli. E Schiavelli ha parlato della nostra Città, della nostra Fiume, rievocando fatti storici ed elencando i Monumenti che dimostrano l'italianità della nostra storia e della nostra cultura; ha parlato anche dell'attuale conflitto nell'ex Jugoslavia auspicando una pace, una pace che valga per tutti i popoli del mondo. La manifestazione è stata conclusa da Francesco Reale e dagli assessori delle città liguri i quali hanno sottolineato, con soddisfazione, che è la prima volta che una manifestazione, vivacissima per canti e musiche da discoteca, si è trasformata in vera e propria manifestazione di amor patrio.

## DA MILANO ...

... ci scrive la "mula Cioci":

« Come consuetudine, i fiumani di Milano hanno voluto onorare i loro Santi Patroni Vito e Modesto partecipando alla Messa, che è stata celebrata nella cappella della S. Annunziata (dietro il Duomo) dai Rev. Padri "Gesuiti" (che i fiumani non se ne peccano per curati di campagna) Tarcisio Tamburini e Sergio Katunarich.

Il primo, nostro concittadino di adozione, ha sempre avuto un parola di elogio per tutti noi (e quest'anno ci ha gratificati con: « I fiumani ga tutti una marcia in più ») ed il nostro Sergio Katunarich fiumano patoco nonché poeta e navigatore (intendiamoci, solo perché viaggia molto, dagli Urali alle montagne rocciose e può capitare a qualcuno di voi di incontrarlo a Mosca, New York o Los Angeles).

Dopo le prediche, dulcis in fundo, organizzata dalla nostra Ginetta una cenetta al ristorante "Prima Fila" (naturalmente!) alla quale hanno partecipato una cinquantina di commensali ».

## DA LATINA

In occasione della festività dei santi Vito e Modesto, a Latina è stata celebrata una santa Messa presso la chiesa dell'Immacolata: sull'altare è stata issata la bandiera fiumana listata a lutto. Si è fatto promotore dell'iniziativa il cav. Benito Pavazza, coordinatore — a Latina — del "villaggio Trieste".

## DALLE PROVINCE

### DA ROMA

Domenica 1° agosto. Nella capitale che pigramente si svuota per l'annuale esodo verso le ferie estive, i protagonisti di ben altro esodo storico che l'Italia ha dimenticato troppo in fretta, si sono raccolti nella Chiesa parrocchiale del quartiere Giuliano Dalmata per dare al sottotenente ANDREA MILLEVOI, nel trigesimo della sua tragica morte in Somalia, l'estremo saluto adriatico.

Per il padre, fiumano, per la madre, per la sorella, dignitosi interpreti di un atroce dolore senza lacrime e senza parole, padre Flaminio Rocchi ha celebrato il rito offrendo alla misericordia di Dio la preghiera degli esuli e al mondo civile la loro rabbia pacata e composta per quella giovane vita stroncata da nuova barbarie.

Nell'omelia è stata ricordata con profonda commozione la spensierata adolescenza di Andrea, tra-

Avevamo già dato notizia, sul precedente numero del nostro Notiziario, dei preparativi per lo svolgimento — verso la metà del corrente mese di settembre — di una staffetta podistica fra Bologna e Fiume.

I tempi tecnici di stampa del nostro foglio non ci permettono purtroppo di soffermarci dettagliatamente in questo numero sulla cronaca dello svolgimento dell'iniziativa. Vogliamo però sottolineare ancora — come ricordatoci in una sua comunicazione da Renata Dubs che in questa occasione rappresenta a Bologna il nostro Comune — le seguenti caratteristiche della manifestazione: si tratta di un'iniziativa spontanea promossa da vari enti italiani; gli scopi sono umanitari e di amicizia; nel comitato organizzatore è stato dato un giusto peso alla presenza del nostro Libero Comune di Fiume in Esilio.

## A VENEZIA

La "circolare" n. 41, del giugno 1993, del Comitato provinciale di Venezia dell'ANVGD rievoca ampiamente le recenti attività politiche, associative e ricreative di quella organizzazione e fornisce — nella rubrica "biblioteca giuliano-dalmata" un prezioso aggiornamento di un elenco di pubblicazioni di autori giuliano-dalmati su temi riguardanti le nostre terre.

Una cinquantina di associati — si accenna fra l'altro — giovedì 17 giugno u.s. « per ricordare la festa di San Vito, patrono di Fiume, hanno partecipato ad una gita sociale con visite all'Abbazia di Pomposa, Porto Garibaldi, Comacchio e Ferrara ».

## POESIA DELLA PATRIA

L'Amministrazione Comunale di Vasto indice il X Concorso Nazionale di « Poesia della Patria » intitolato al nome del poeta, esule e patriota Gabriele Rossetti. Le opere partecipanti — in lingua italiana o in dialetto — devono ispirarsi ai principi di Patria e di Libertà e dovranno pervenire entro il 30 novembre p.v. al Comitato Organizzatore del X Concorso Nazionale di Poesia della Patria "Gabriele Rossetti" - Palazzo di Città - 66054 Vasto (Chieti) in cinque esemplari dattiloscritti contraddistinti da un motto riportato su una busta chiusa contenente le generalità e l'indirizzo dell'autore. Ogni autore potrà concorrere con un massimo di due opere.

## La Rivista «FIUME»

E' uscito a Roma il n. 25 (anno XIII, nuova serie, 1° sem. 1993) della rivista "Fiume", sotto il patrocinio dell'Associazione Libero Comune di Fiume in Esilio e della Società di Studi Fiumani.

Si tratta di un numero speciale (a carattere monografico, su « L'istruzione a Fiume ») che ospita scritti di: I. Rocchi, M. Medved, T. Rahelić, T. Stampalija (*Contributo alla storia dell'Istituto Scolastico di via Ciotta in Fiume*); L. Rubinich (*La istruzione pubblica e privata a Fiume prima della annessione all'Italia*); A. Fest (*Contributi per la storia della Pubblica Istruzione in Fiume. Amministrazione e disciplina nel Ginnasio gesuitico*). In questa occasione vengono anche pubblicati due « documenti per la storia »: il *Regolamento disciplinare per gli scolari della Civica Scuola Reale Superiore. Anno 1915*, e lo *Statuto fondamentale per le scuole comunali della Città di Fiume*.

Ai richiedenti della rivista residenti in Italia viene "indicato" un contributo facoltativo e volontario per spese tipografiche e di spedizione di L. 10.000. Per le singole spedizioni allo estero viene prospettato un supplemento spese pari a L. 5.000.

## POESIA E FOTO



Una fotografia ed una poesia ci vengono inviate dal concittadino Gaetano Fazio, attualmente residente a Ficarazzi (Catania).

La fotografia ci propone l'armo "Nazario Sauro" della Società Nautica "Eneo" degli anni precedenti l'ultima guerra, con il seguente equipaggio: Lenski (timoniere), Fazio (detto Pino), Filesi (detto Philo), Manzini (?), Belgrava (detto Yarba).

I versi conclusivi della poesia proposta sono i seguenti: « Bevi fradel! prendemoli a brazeto / sti veci ossi delle ricordanze, / xe veci amici, avemoli ben cari, / che se non altro, i fa fermar el tempo. / Bevi fradel, bevemo e se per caso / qualcosa bagnerà sti nostri visi, / non sarà gnente o pur sarà la piova. / Bevi fradel, cantemo insieme a lori: / "... ghe jera l'Aquila, là, su la Tore ..." / ».

## OLTR'ALPE (E ANCORA PIU' IN LA')

### DA BUENOS AIRES

Scrive "G.G." su *Il Corriere Giuliano* (del 3 luglio u.s.) diretto da G. Gradenigo:

« Chi vivrà vedrà, ma è certo invece che d'ora in poi, per quello che riguarda la nostra Collettività in Argentina la politica seguita fino ad oggi dal Governo italiano deve avere un altro indirizzo. L'Argentina è l'unico paese nel mondo nel quale la nostra emigrazione è stata di tali proporzioni che essa richiede una considerazione ben diversa, da tutti gli altri paesi di accoglimento. Finora le relazioni tra l'Italia e l'Argentina si sono svolte alle nostre spalle. In altre parole hanno sempre prevalso, come abbiamo visto, gli interessi, gli affari, i grandi affari, basati su manovre che oggi si rivelano in tutta la loro gravità, in tutta la loro sporcizia [...]. Potremmo vuotare qui un sacco molto grosso, ma per carità di Patria non lo facciamo. Vogliamo solo dire che con il voto, chi ci rappresenterà in Parlamento o nel Senato, dovrà partecipare a quelle Commissioni ove appunto si stabiliscono queste regole del gioco ed avervi voce e peso. Le relazioni fra Argentina ed Italia debbono passare per la nostra Collettività che ne ha pieno diritto; la storia della nostra Emigrazione lo giustifica pienamente ».

### DALL'ONTARIO

(Canada) ...

... ci scrive Bruno Gallich:

« Al L.I.U.N.A. Gardens che si affaccia sul lago Ontario, ha avuto luogo domenica 13/6, la Festa di San Vito organizzata dalla Lega Fiumana; i primi arrivati sono stati gli oriundi Fiumani da Costa Mesa (California, i signori Lakota) e man mano tutti i nostri Fiumani da Chicago, Buffalo, Windsor, Toronto, St. Catharines, Hamilton, Bronte. Nei locali del L.I.U.N.A. Gardens si è creata un'atmosfera di intima gioia, una giornata indimenticabile, che tra vivande, suoni, canti e balli si è protratta fino a tarda sera.

Molto applaudito il coro di Buffalo inclusi i nostri solisti che con canti nostrani hanno allietato tutti i presenti ».

### DA WHITESTONE

(New York)

Secondo il concittadino Mario Negovetich (attualmente residente a Whitestone - New York), uno degli articoli di carattere politico che abbiamo pubblicato sulla "Voce di Fiume" del 30 giugno scorsi appariva di difficile comprensione. Si auspica quindi che in futuro i collaboratori del nostro Notiziario optino in genere per un'esposizione delle loro idee facilmente intellegibile anche al grosso pubblico dei lettori fiumani.

« Non dimenticate — scrive ancora Mario Negovetich — che tra noi esuli all'estero, l'italiano è una lingua moribonda e dopo 45 anni è come un ferro arrugginito sotto il mare. Leggere parole incomprensibili senza l'aiuto di un dizionario è una impossibilità di capire la sostanza del contenuto [...]. A comunicare con noi fiumani si deve far uso di parole e frasi semplici, altrimenti per molti di noi il leggere tali articoli è una perdita di tempo ».

### DA TORONTO

(Canada) ...

... ci scrive Nereo Serdoz:

« Fiumani ed amici si sono raccolti sabato 12 giugno nella chiesa di San Fidelis per rivolgere un pensiero reverente ai patroni e per assistere ad una messa celebrata da padre Vitaliano Papais.

La cena, che seguì subito dopo al "Tegame Restaurant", venne allietata da musica, dalla fisarmonica del signor Ottavio Olenik, da canti nostrani, discorsi e ciacole, lettura di inedite gustose poesie dialettali, proiezioni di diapositive su Fiume dei tempi più recenti e del principio di questo secolo ed infine dagli immancabili "quattro salti". La sala era gremita, il cibo saporito e non mancavano allegria e buon umore. All'organizzazione avevano contribuito i componenti del direttivo ed altri membri del Club Giuliano Dalmato ed il nostro delegato. Particolarmente apprezzata la generosità delle signore Marina Cotic (Gorizia) e Narcisa Minino (Lussinpiccolo) che avevano preparato una dozzina di deliziosi dolci ».

## UN VIAGGIO IN AUSTRALIA

Ci scrive da Genova Furio Moroni:

« Su insistente invito di un mio carissimo amico, Marino Tertini, da anni residente in quel paese, ho deciso di affrontare con mia moglie questo avventuroso viaggio.

Arrivati a Sydney, dopo ventiquattro ore di aereo via Bangkok Singapore, sono stato ospitato in una fattoria di proprietà di Tertini.

Ha voluto la combinazione che in quei giorni a Sydney ci fosse il raduno dei Fiumani d'Australia. Non ho potuto partecipare alla loro cena che è stata una cosa meravigliosa, a causa del tempo a mia disposizione. Ma poi, saputo di una gita organizzata da loro per visitare Camberra e dintorni, ho chiesto al signor Stillen Mario, organizzatore della gita, di potermi aggregare.

Mi hanno accolto con entusiasmo e così ho passato tre stupendi giorni con gente amica senza dovermi sforzare in un bastardo inglese, ma parlando il nostro caro e indimenticabile dialetto.

Ho visto Camberra; un allevamento di lama delle Ande; i monti del Parco Nazionale Kosciusko, dove gli australiani vanno a sciare e dove si raggiungono i campi di sci a mezzo di una ferratina che percorre un tunnel (lo chiamano tubo) lungo 8 chilometri.

L'ultima sera è passata tra vino, canti e nostalgia per questi nostri amici che con sacrifici e duro lavoro si sono tutti sistemati e ora godono una felice terza età.

Tra gli altri mi è rimasto il ricordo di Berto, di Silvana Sanfilippo, segretaria del Circolo Fiumano di Melbourne, di Besenghi, di Sandro Dughina e altri di cui purtroppo mi sfugge il nome.

Sono stato anche a Perth e anche qui mi hanno invitato a cena al Circolo Fiumano. Una serata indimenticabile. Il Presidente Bertogna Manlio è stato di una cortesia affettuosa e cordiale. Mi hanno dato la gioia e il piacere di parlare, purtroppo solo al telefono, con Penco Oscar, mio compagno di scuola alle elementari sotto la maestra Centis. Mi ha riportato all'albergo il sig. Iskra dopo avermi fatto fare un giro turistico di Perth.

Insomma, pur trovandomi in un paese straniero, non mi sono mai trovato spaesato perché di Italiani ne ho trovati anche nei posti più lontani e remoti.

Un'esperienza stupenda. L'Australia è lontana ma i nostri Fiumani, Siciliani, Pugliesi ed altri la rendono vicina.

Persino a Cairn i proprietari del Motel e il cuoco e che cuoco erano italiani ».

## DALLA PATRIA DEGLI ITALIANI

Ci sembra utile riproporre qui quasi integralmente ai nostri lettori lo articolo intitolato «Federalismo e Patria: di nuovo tutti italiani» che Francesco Semi ha pubblicato sul "Gazzettino" di Venezia del 22 luglio u.s.

[Gian Rinaldo Carli] si sentiva profondamente sociologo, economista, oltre che storico, e nel 1764 si trasferì a Milano (allora, massimo centro propulsore di cultura e di progresso d'Italia), dove nel 1764 uscì *Il Caffè*, la rivista destinata a salire al più alto prestigio e sulla quale pubblicò l'articolo (o discorso, come fu detto) *Della patria degli italiani*, ritenuto (perché anonimo) di Pietro Verri, ma, come dimostrò F. De Stefano (in Nuova Antologia, 1° aprile 1923), del Carli.

Il Carli immaginò che un *Incognito* venisse interrogato in un caffè da un cliente, al quale si aggiunsero altri (e ne segue un'animata discussione, se fosse *Milanese*. Risposta: *No!* — Allora *Forestiero?* — Risposta: *No!* Allora? Risposta: *Italiano; e un italiano in Italia non è mai forestiere* (come i cittadini d'altri Paesi non sono forestieri nella Patria loro). Invano gli si dice ch'è uso generale

di chiamare *forestiere* chi non è del luogo. Per l'Incognito questo è un pregiudizio, prodotto da ignoranza; e nessun'altra Nazione ha l'indifferenza che hanno gli italiani per la propria Nazione.

Con un ricorso storico l'incognito dimostra che, se dopo la caduta dell'Impero Romano l'Italia fu divisa in tanti stati, alcune città, pervase da spirito di libertà e indipendenza si eressero a liberi Comuni, pensando di poter così recuperare l'unità nazionale. I partiti della Chiesa e dell'Impero si sforzarono di avvelenare i rapporti fra Città e Città, fra Cittadino e Cittadino, e armarono Padre contro Figlio, e si giunse a creare «un senso mistico degli Italiani, che li rende inospitale e inimico di loro medesimi»: di qui la divisione della Nazione, la decadenza intellettuale e morale. Ma «qual differenza ritrovar si può mai fra Italiano e Italiano, se uguale è l'origine, se uguale il Genio, se ugualissima la condizione? E se non v'è differenza, per qual ragione in Italia tale indolenza, per non dire alienazione, regnar deve fra noi, da vilipenderci scambievolmente, e da credere straniero il Bene dalla Nazione?». E nessuna ragione c'è per ritene-

re superiore una città grande ad una piccola, dal momento che il popolo è della stessa origine, e così nobili e popolo. I confini regionali sono *apparenze*. Come il sole illumina tutti i pianeti del suo sistema, così consideriamo unico e naturale il nostro sistema: l'amor di Patria, cioè il bene universale della nostra Nazione, sia il sole che illumina e attraggia le nostre menti per il progresso delle arti e delle scienze, per l'allontanamento delle tenebre dell'ignoranza e della Barbarie: «Divenghiamo pertanto tutti di nuovo Italiani, per non cessare di essere Uomini». Dunque (commenta G. Gaeta) il presupposto del Carli per giungere al concetto di umanità è nel concetto di nazione.

I fratelli Verri, editori del *Caffè*, per evitare noie, si davano esclusivamente (scrive Luigi Collino) a studi di morale, legislazione, economia; Gian Rinaldo Carli, istriano, lamentò lo scarso patriottismo degli italiani, quando la *Società dei pugni* (Pietro Verri in testa) professava dottrine internazionalistiche. Tra allora e oggi la differenza è grande, ma il pensiero di un'Italia unitaria o federativa, e il concetto di Patria e di Nazione si fa nuovamente sentire.

Francesco Semi

Indipendentemente dalla valutazione che si possa dare di un'opera o di più opere di un autore, in una rassegna che vuole essere un profilo il più aggiornato possibile, ci si deve almeno sentire obbligati, se non ad esprimere giudizi, per lo meno a citare quanto lo scrittore ha affidato al giudizio dei critici e dei lettori.

Mi auguro, signor direttore, che Lei voglia pubblicare questa mia lettera, e che essa venga letta

almeno dalla signora Giocetta di Trieste e Antonio di Padova, due delle voci più critiche nei confronti di Dario Donati.

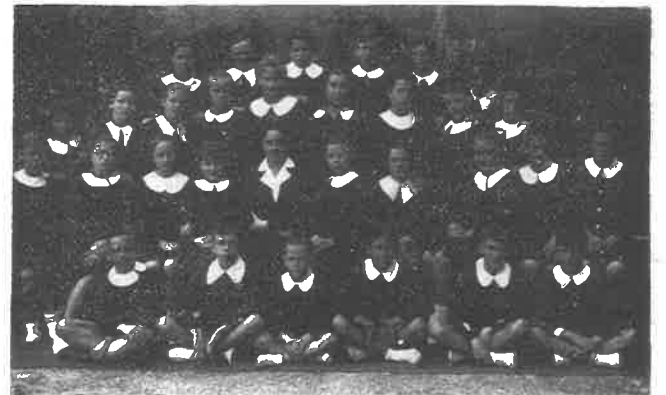
Un'ultima annotazione, della quale mi assumo tutta la responsabilità: Morovich è uno scrittore di tale levatura letteraria, morale e intellettuale da non dover temer confronti con chicchessia; lo affermo con l'avallo delle sue opere. Cordialmente

Bruno Rombi

### RICERCHE

La signora ERVINA STARAZ ved. ARRIGONI residente a HAMMOND IN 46324 (USA) - n. 7729 Catalpa Ave. sta cercando da tempo l'indirizzo della famiglia di SEVERINO GALAGAZ e moglie RU-

NA, sua amica d'infanzia. Chi ne fosse a conoscenza è pregato di comunicarlo a noi oppure al cav. Federico Stöhr - Trieste - Via Cordaroli 27/5, Telefono 040/418815, che è in corrispondenza epistolare con la sig. Ervina Staraz ved. Arrigoni.



SCOLARI A COSALA

Su richiesta del concittadino Michele Vlah (attualmente residente in Australia, a Essendon-Vic.) proponiamo la "nidiata" del giugno 1939 della compianta maestra Gemma Ciotti.

Vi ritroviamo (a Cosala) da sinistra a destra: in prima fila Silvano Gabrieusig, Mario Dassovich, Donato Rusich, Michele Vlah, Pino Ursich, Stelio Skender; in seconda fila dapprima due ragazzine che non ricordiamo, poi Gioele Zustovich, Maura Rabas, la maestra Ciotti, Rita Venaruzzo, un'altra ragazzina, Graziella Gulesich, Ileana Kukulian, un'altra ragazzina; in terza fila dapprima tre ragazzine che non ricordiamo, poi Mirella Mihich, Laura Superina, altre quattro ragazzine; in quarta fila Antonio Di Toro, due altri ragazzi, Aurelio Bellen, un altro ragazzo, Severino Baioni.

Con tante scuse a quanti non sono stati ricordati nominativamente (che preghiamo di scriverci, in modo da poter oviare alle omissioni).



NELLA SCUOLA "A. GARIBALDI" (NEL 1936...)

Questa foto (che ci presenta la prima classe elementare del 1936 della scuola "A. Garibaldi" di Fiume con la maestra Magos) ci è stata fatta pervenire dalla concittadina Gabriella Busani Tricarico (attualmente abitante a Incisa Val d'Arno, 50064 Firenze, via F. Turati 13), che spera di venire contattata da chi riuscirà a riconoscersi in mezzo alla tre file bene ordinate.

## Collezionismo Fiumano

### CORRISPONDENZA INCONSUETA

Nel 1943/44 gli eventi bellici avevano diviso la Italia. La parte meridionale, occupata dagli alleati, era amministrata dal Governo Badoglio. Quella settentrionale subiva l'occupazione nazista ed era amministrata dalla Repubblica Sociale Italiana.

Il servizio postale diretto tra i due territori era interrotto ed eventuali comunicazioni venivano affidate alla Croce Rossa Internazionale.

Il documento che riproduciamo è relativo ad uno di questi scambi di notizie. Chiedo scusa se, per

rispettare la privacy di chi mi ha dato il documento, ho oscurato parte delle frasi e dei nomi che appaiono sul modulo.

Sul recto (qui riprodotto) dello stampato della Croce Rossa elvetica vengono segnate le generalità del mittente. Troviamo inoltre il timbro postale di "Roma Centro". Sulla parte bassa del modulo troviamo la data di compilazione (1/9/1944) ed i dati del destinatario.

Il retro del modulo è riservato alla risposta scritta il 27 gennaio 1945 (cioè quasi cinque mesi dalla data di compilazione).

Da notare che, su ambedue i lati, troviamo il timbro della Croce Rossa Svizzera. Sul retro figura anche il timbro della Censura.

Giuseppe Sirsen



### RIPARLANDO DI MOROVICH

In una lettera indirizzata al direttore di questo Notiziario, Bruno Rombi - curatore (o "coordinatore") delle pagine del volume «Un italiano a Fiume» di Enrico Morovich - esprime varie riserve sull'impostazione data da Dario Donati all'articolo «Enrico Morovich, scrittore di Fiume» pubblicato sull'edizione della «Voce di Fiume» del 31 maggio u.s. E dopo alcune consi-

derazioni iniziali Bruno Rombi scrive:

Allorché ho letto l'articolo - ricevo regolarmente il giornale e di ciò la ringrazio avendo una sorta di predilezione per gli scrittori di frontiera e per tutta la letteratura dell'Est - ho preferito frenare l'impulso di ricordare a Donati che Enrico Morovich, dopo i libri che lui cita, ha pubblicato ancora romanzi ambientati a Fiume, come «Piccoli amanti» e «Non era bene

morire», entrambi presso Rusconi, e, proprio recentemente *Un italiano di Fiume*, sempre con lo stesso editore, che è cosa diversa e ben più importante di *Racconti di Fiume e altre cose* al quale lui si ferma.

Probabilmente dell'ultimo libro di Morovich, ricco di saggezza e di umanità, e di quell'equilibrio anche storico che molti volutamente non amano coltivare, non si vuole parlare, perché la "verità" spesso fa male.



## NON FU UNA «JACOUERIE» CONTADINA

[...] dagli anni Settanta in poi, talvolta prima, proprio a Trieste alcuni studiosi hanno sostenuto che quanto è accaduto dopo l'8 settembre in Istria e in genere in tutta la Venezia Giulia così come in Dalmazia era la legittima reazione di popoli angariati, oppressi, sfruttati, che si era cercato di snazionalizzare e che, quindi, in un momento di rabbia, in una sorta di "jacquerie" contadina o di furore paesano come quelli del Sei e Settecento in tutta Europa, si sarebbero mossi nel momento in cui non c'erano più né un controllo poliziesco né uno stato italiano oppressore. sicché si sarebbe dato libero corso a un sentimento di vendetta che nasceva dal basso, spontaneo e incontrollabile [...].

Questo non è assolutamente esatto, ovvero che c'è stato anche questo in qualche caso, ma [...] dietro di ciò c'era qualche cosa di molto diverso, un piano preordinato, premeditato, studiato a tavolino, di distruzione di una classe dirigente, di liquidazione di una presenza sociale che non doveva necessariamente portare all'annientamento di migliaia e migliaia di persone, essendo sufficiente colpire l'élite, la testa e il cuore di un'etnia. per costringerla a fuggire, per attuare quella che oggi si usa definire, con un termine apparentemente asettico, "pulizia etnica", una pulizia etnica che ha coinvolto tutta la comunità italiana della Venezia Giulia e della Dalmazia, secondo una politica mirata a colpire alcuni obiettivi, i quali chiaramente erano le famiglie che rappresentavano in un certo senso la tradizione civile, la continuità, la memoria storica di una presenza italiana sull'altra sponda dell'Adriatico.

Fulvio Salimbeni

(da una presentazione del volume «Dietro gli scogli di Zara», riportata nella «Rivista Dalmatica», vol. 64, n. 2, aprile-giugno 1993, pag. 165).

## UNA LETTERA IN REDAZIONE

Riceviamo e pubblichiamo:

Il 10 febbraio 1947 ero a Roma e pianse insieme alla numerosa rappresentanza giuliano-dalmata sull'Altare della Patria, bestemmiando Tito, ma poi con il passare degli anni il mio odio si è andato stemperando perché ragionando con la mia testa mi sono accorto che il Maresciallo non aveva fatto altro che cospirare l'Italia.

Infatti con l'occupazione del 1941 creammo lo Stato croato imponendo ai croati un Re sabauda, Lubiana cambiò nome e diventò Lubiana Provincia italiana (!), e così Susak, la città dei "fiumani" croati dell'oltreponte, diventò Sussa e fu incorporata all'Italia insieme a tanta altra terra di Dalmazia.

C'è scandalo se Tito si portò via la Venezia Giulia e cambiò il nome della nostra città pur rispettando le scuole italiane che ancora oggi ci operano?

Anche la Provincia di Fiume ne guadagnò in superficie ed importanza e penso che quel vantaggio politico ed economico sulla pelle degli slavi non ci dispiacque: ora però ci ribelliamo perché la situazione si è invertita!

Prima delle foibe titine, c'erano state le nostre azioni di rappresaglia militare sulla popolazione civile slava e non occorre andare ad Arbe, come scrive la signora Ilde, o a Gromico per meditare davanti al monumento che ricorda oltre 300 fucilati

per colpa dei partigiani titini che avevano sequestrato e fatto fuori due insegnanti venuti dall'Italia per insegnare alle nostre melecarizze l'italiano.

Si può andare a Lipa, vicino a Rupa a soli 25 km. da Fiume, nella nostra ex Provincia e territorio italiano, per vedere la tomba di 269 persone innocenti, di nazionalità italiana anche se di lingua d'uso croata, che furono bruciate vive con la benzina dai nostri "eroi" dell'epoca: un'eroica rappresaglia per 3 tedeschi uccisi anch'essi vigliaccamente dagli altri "eroi" del bosco.

Subito dopo l'8 settembre 1943, non ci furono solo i nostri poveri soldati che cercavano di salvarsi dalla Jugoslavia per raggiungere l'Italia, ma ci furono colonne anche di civili jugoslavi, uomini e donne che non mi sembravano delle iene, e che facevano il percorso inverso.

Erano sfiniti e affamati e la signora Maria Mansutti, già dipendente alle Poste di Genova, è testimone, se ancora viva, della gara di solidarietà fatta dalle nostre donne di Cittavecchia verso entrambi gli "eserciti" di quei poveretti.

La signora Ilde [Andreaggi] dice che venivano dal Friuli, Veneto e Toscana: io aggiungo anche da Procida.

La pulizia etnica fatta dall'Italia non era cominciata quindi solo con la chiusura delle scuole croa-

te, con il cambio dei cognomi delle persone e dei nomi delle vie e delle città, ma anche con la deportazione al confino nelle località precitate delle popolazioni cui venivano bruciate le case, quando non si andava per le spiccie come a Lipa.

Ho conosciuto 3 di questi "eroi", uno era mio vicino di casa, ma li ho sempre compatiti per il fatto che è l'odio e la guerra che trasformano l'uomo in bestia.

Bene ha fatto pertanto Argeo Monti vari anni fa a scrivere sulla "Voce" che l'odio non paga e bene fa ora la signora Ilde [Andreaggi] che propone una politica di riconciliazione.

Dr. Rodolfo Decleva  
Genova

Il testo sin qui riportato costituisce la parte centrale della lettera a noi pervenuta. Ecco invece la parte iniziale di tale lettera:

«Prima che il dr. Amleto Ballarini, eroe e caccaseno per autoacclamazione, insorga contro la signora Ilde Andreaggi di Padova, con la quale concordo pienamente su quanto da Lei scritto sul numero della "Voce" di marzo, vorrei fare sapere alla gentile signora Ilde che già vari anni fa scrissi sulla nostra "Voce" le stesse sue cose, ma ne subii un mezzo linciaggio, come se per essere bravi fiumani bisogna dire solo quello che piace ai vari Ballarini & C.».

Ed ecco infine la parte conclusiva della medesima lettera:

«Come fiumani, ci siamo sempre riempiti la bocca di essere i numero uno al mondo: io non chiedo tanto, ma almeno un po' di tolleranza e fair play da parte del dr. Ballarini non guasterebbe. Egli ci ha etichettato l'anno scorso come "caccasotto" e solo pochi mesi fa insultò l'On. Barbi in una penosa lettera pubblicata sulla "Voce". Ora egli ripete i suoi impropri su Persone degne di stima come il dr. Giuseppe Sincich, che non ho il piacere di conoscere, e il mio amico dr. Giulio Scala, un autentico gentleman, perché invece di "rivendicare il ritorno di Fiume e del Carnaro alla Patria italiana" ricordano momenti tristi e dolorosi nei quali non hanno voluto o dovuto (per forza maggiore) diventare "eroi". Ho pianto a Basovizza come a Lipa, a Monrupino come a Gromico, e così pure ad Auschwitz, perché se la signora Ilde dice che "non ci sono morti buoni e morti cattivi", io aggiungo che i carnefici non stanno tutti da una parte sola».

## CONSIDERAZIONI SU UNA LETTERA

Il buon Decleva mi tira in ballo a sproposito e ignorando il vocabolario scambia la modestia di una mia satira con la gravità dell'improprio. Non basta. La certezza della storia con l'invenzione della propaganda. Per quanto mi riguarda starò zitto senza serbar rancore, per il povero vocabolario gli lascio ogni incertezza, ma, per la storia, mi azzardo a dir qualcosa.

La tesi per cui Tito, commettendo le ben note efferatezze a nostro danno «non aveva fatto altro che copiare l'Italia» autrice (secondo Decleva) di pari efferatezze a danno degli slavi, non è affatto nuova. Nasce da un vecchio e ben noto imbroglio.

Gli intellettuali pseudo-storici di Zagabria, di Lubiana e di Belgrado, a pieno servizio nella propaganda comunista, dilatarono a dismisura e moltiplicarono senza pudore ogni errore commesso (e di errori ce ne furono) da italiani e tedeschi pur di affibbiare agli occupanti la responsabilità globale di un immane genocidio casalingo che ieri come oggi ha visto e vede serbi, croati, sloveni e bosniaci, cattolici, ortodossi e mussulmani, scannarsi reciprocamente in una spirale di odio tribale senza fine.

Il colossale imbroglio servì poi a giustificare anche la vasta operazione di igiene etnica antitaliana nelle terre adriatiche invase creando nei vari e infrequenti Decleva patetici crisi di coscienza.

Togliatti fece sua quella tesi, la esportò in Italia per contestare un esodo che dava fastidio, per giustificare il terrore gra-

tuito che lo incoraggiava e ridurre il nostro dramma a una semplice emigrazione "fascista" di fronte alla giustizia proletaria.

Il crollo del "muro" e l'apertura di qualche archivio ridussero drasticamente il numero dei credenti nell'ignobile favola per cui, in buona sostanza, le foibe costituirebbero la pena del contrappasso per le pretese atrocità italiane. Si osservi: "italiane" (come ama scrivere il Decleva) nemmeno "fasciste" (come era di moda un tempo per residuo orgoglio nazionale).

Lo sloveno Samo Pahor in quel di Trieste fa solitaria quanto degna compagnia a tutti i nostri eventuali maddaleni pentiti.

Resta da dire che per un atto di fede nello stesso ragionamento levantino alcuni non vollero mai seguirci nell'esodo. Rimasero a Fiume, dando una mano a quanti s'occupavano, per conto di Tito, di ripagar le "atrocità" italiane con i nostri poveri morti ammazzati e con gli indiscriminati espropri proletari.

Quant'acqua è passata sotto i ponti della storia da allora!

Nemmeno il Novi List riterrebbe oggi degna di ospitalità una lettera come questa, ispirata dalla migliore tradizione marxista, pensata in ottimo glagolitico antifascista, scritta in serafico ecumenismo cirillico e tradotta, ahimè, per noi, in un assurdo improprio alla dignità nazionale.

Speriamo che il Dio di Italia perdoni l'autore. Io me ne guardo bene.

Amleto Ballarini

## UNA PUNTUALIZZAZIONE

(Prima parte)

Egregio Sig. Direttore.

Mi riferisco allo scritto "ANTIEROI" apparso sulla "Voce" del 31 maggio scorso del cui contenuto mi sento oltretutto offeso soprattutto dispiaciuto che sia stato redatto da un qualificato esponente della collettività fiumana. Il mio scritto "Calvario" viene accomunato con quello di Giulio Scala mentre si tratta di due racconti, anche se autobiografici, ben distinti nelle intenzioni. Scala scrive in prima persona per raccontare la propria storia, che per altro corrisponde alla realtà di quei tristi momenti, mentre per il sottoscritto l'uso della prima persona è in esclusiva funzione di poter ricordare persone altrimenti dimenticate sia nel bene che nel male. Sfidò chiunque a trovarvi una mia qualsiasi esternazione non veritiera.

Non ho parlato né di "ghirbe" né di "Decima Mas", ed in quanto al commento sui medici forzatamente mobilitati, a guerra

finita, nell'esercito titino, si deve sapere che si è trattato di un provvedimento cautelativo se non punitivo nei confronti di coloro che non avevano aderito al movimento partigiano titino e che venne parzialmente risolto con l'accordo "Morgan" che impose la loro smobilitazione ma non la reintegrazione nei posti da essi precedentemente occupati.

Non posso permettere di essere offeso con esternazioni sul mio presunto abuso del senso del pudore e del comune buongusto, invito perciò i lettori della "Voce" a rileggere il mio scritto e confrontarlo con il "Commento" del dr. A. Ballarini.

Sul problema poi, degli eroi e gli antieroi si potrebbe dissertare a lungo, preferisco per ora evitare ogni commento. Riguardo le piccole storie mi permetto ricordare che la Grande Storia è fatta da tante piccole storie, mentre l'enfasi è populismo e demagogia. Lo storico serio, oltretutto imparziale,

deve essere il più obiettivo possibile e proporsi soprattutto la ricerca della verità.

Potrei facilmente confutare gli aulici commenti negativi nei miei confronti, sarei però costretto ad esporre fatti personali che proprio per quel senso del

pudore, della cui mancanza sono stato accusato, ne sono impedito. Alla velata accusa di esibizionismo debbo però rispondere che dato il mio curriculum non avevo certamente bisogno di scrivere sulla "Voce" per farmi notare.

Giuseppe Sincich  
(continua)

## UN APPUNTO (SU UNA PUNTUALIZZAZIONE)

Chi ama raccontarsi in pubblico sa di correre il rischio della critica ma uno degli accorgimenti più antichi per alleviare in parte questo onere scomodo è l'uso elastico della lingua italiana per dare alla critica il senso dell'offesa personale. Così si stempera il danno nel fumo della polemica. Vengo dunque al sodo, lasciando il resto all'infalibile intuito dei lettori.

Con tutto il rispetto che ho, e che confermo, per l'eroico nome che porta, ribadisco al prof. Sincich la mia personale avversione per le piccole storie di quanti furono costretti (ma furono sempre "costretti") a comparir nelle liste elettorali titine, a militar negli organismi amministrativi del potere popolare/antifascista, a prestar forzatamente servizio (come nel suo caso) nell'Armata per dover sentire dalle "drugàrize" il racconto dei massacri. Amo altre storie. Quelle (e non furono poche) di chi osò percorrere strade diverse rischiando di non tornare.

Ricordo un amico che non amava la politica. Viveva in un piccolo paese del parmense.

Non era fascista, non era antifascista. Asettico.

Il famoso bando Graziani che prevedeva la pena di morte ai renitenti lo reclutò, suo malgrado, e gli fece svolgere, senza infamia e senza lode, un'incumbenza tecnica presso un comando tedesco. Venne la liberazione degli uni e la dannazione degli altri. Scesero dalle colline alcuni suoi coetanei che avevano disertato e lo ammazzarono senza processo, come un cane, con un cartello sul petto: "Collaborazionista". Quegli assassini, per molti, furono "eroi". Ma, dite, il mio amico, "antieroe", fu forse vile? E gli altri suoi coetanei che andarono a combattere nella RSI furono tutti criminali?

Se il mio amico fosse sopravvissuto, credo, conoscendolo, che non avrebbe mai raccontato volentieri la propria storia, tacendo, per pudore o per buon gusto, di fronte a storie di ben altro valore.

La sua morte infatti è stata accidentale. Con un po' di fortuna poteva campare cent'anni.

Di fronte a lui che non era né carne né pesce, altri, per diverse vie, avevano invece rischiato volutamente la pelle. Tanto gli dico da morto e gli avrei detto da vivo.

A. Ballarini

## I concittadini scrivono...

Il concittadino Mario Surina (attualmente residente a Omegna - Novara) trae spunto da un recente scritto di Franco Gottardi (« I Cici », sulla "Voce di Fiume" del 31.5.1993) per ... ricordare le varietà "fiumane" forse meno note dei più semplici gnocchi di patate, e cioè gli gnocchi di prugne e quelli con la marmellata. Accenna ancora agli gnocchi di pane raffermo, certamente più diffusi un tempo fra le famiglie in condizioni economiche meno fortunate.

\*\*\*

Ci scrive il dott. Goffredo Petrucci da Fermo (AP), via Letti 130, C.A.P. 63023).

« [...] Ho vissuto a Fiume da bambino [...]. Mio padre era capitano dello esercito in S.P.E. [...] Poi quando scoppiò la guerra d'Africa nel 1935, noi, famiglia, andammo a vivere nella città di mia madre, ove tuttora risiedo e lui partì per l'Africa Orientale ove cadde in com-

battimento [...]. Medaglia d'argento sul campo. Era andato volontario!

Io sono nativo di Zara (7.11.1924) ove mio padre prestava servizio [...]. Rivedo le fotografie che mi furono scattate a Fiume, specie al porto, dove di estate mi imbarcavo per Ancona, sul "Lorenzo Marcello" o "Lazzaro Mocenigo", che partivano alle 13 e arrivavano alle 22 in Ancona. Quanti ricordi [...] mia moglie è nativa di Laurana [...]. Vorrei abbonarmi al suo giornale; mi sembra più vicino a quei ricordi e a quella gente che tanto stimo e amo. Come posso fare? [...] ».

Ringraziamo il dott. Petrucci della sua cortese lettera e provvediamo a segnalare il suo nominativo alla Segreteria Generale del nostro Comune per la regolare spedizione in futuro del nostro giornale.

\*\*\*

Il concittadino Enrico Giuseppe Simeone (attualmente residente a Paler-

mo) in una sua lunga lettera esprime anzitutto le seguenti valutazioni sul nostro Notiziario: « sul piano *contattuale* lo ritengo valido, così pure nel campo dei ricordi ». Ma afferma ancora: il Notiziario (« devo onestamente ribadire quanto già fatto con lo scomparso Cattalini ») dovrebbe « rivestire un atteggiamento più attaccante (si badi bene non ho detto aggressivo) verso i governanti, per quello che non fanno per le nostre terre ». Post scriptum finale della lettera in esame: « la miglior difesa è l'attacco ... e chi mola pulese crepa ».

\*\*\*

Roberto Buda, figlio di fiumani, ci scrive una lettera (contrassegnata dal timbro postale di Gallarate), che trae spunto dall'articolo di Gianni Stelli intitolato « Per ricostruire » (pubblicato sul nostro Notiziario il 31 maggio u.s.) e che prospetta le seguenti principali considerazioni: vi sarebbero fior di Stati federali non arrivati alla disgregazione, (Germania, Svizzera, U. S. A., ecc.) e quindi volere il federalismo non sarebbe un attentato allo Stato italiano; l'unità nazionale italiana sarebbe stata in pericolo anche per il forte movimento secessionista siciliano del secondo dopoguerra; non si potrebbe parlare di Trieste come laboratorio politico della nuova Italia perché fuori Trieste (ma con la eccezione forse di Bolzano) una "Alleanza Nazionale" raccoglierebbe solo un 5-6 per cento di voti; vi sarebbero soltanto due modi di auspicare un ritorno di presenza italiana a Fiume e cioè o la via nazionalista (che vorrebbe dire guerra) oppure la via di un'Europa federale (nel senso che, in una Italia e in un generale contesto di autonomie federali, popoli e paesi già di per se vicini potrebbero più facilmente riavvicinarsi).

\*\*\*

Il concittadino Paolo Andics (attualmente residente a Klagenfurt - Austria) in una sua lettera dichiara di associarsi ad un'osservazione di Luciano Benzan (pubblicata in questa rubrica sull'edizione del 30 giugno u.s. del nostro Notiziario) ed afferma in particolare: « (Riccardo) Zanella ... opera a Roma nell'ottobre 1945 e fino alla Conferenza di Londra, anche con l'appoggio di *qualificate personalità di Palazzo Chigi*, nell'interesse di una, per noi, equa e serena soluzione del problema Fiume »; « non è riuscito ... e come poteva nei confronti di tanta ostilità franco-inglese, tutta intesa a favorire la loro creatura del 1918? ».

\*\*\*

Nel trafiletto « Sarebbe auspicabile ... » (pubblicato nell'edizione del 31 maggio u.s. dal nostro Notiziario), riportando il pen-

siero di un nostro lettore, avevamo scritto fra l'altro: « Sarebbe auspicabile poter stampare ... notizie dirette e tempestive sulla revisione del Trattato di Osimo. Fra i maggiori quotidiani nazionali soltanto *Il Giornale* (di Milano) si interessa a queste notizie ».

\*\*\*

Mario Varesi (« nato a Milano, figlio di milanesi, di ascendenze sempre lombarde ma fratello di tutti gli italiani, specie degli esuli ») ci ha cortesemente fatto pervenire alcune sue pubblicazioni, fra cui una silloge di poesie estratte dalla sua saga « Adriatica - 275 per voi fratelli » (che attraverso 275 liriche ricorda con generalità e gestica oltre 5.000 italiani, specie giuliani, fiumani e dalmati « massacrati dallo odio slavo e nostrano ». In una sua nota l'Autore ricorda fra l'altro che la caratteristica di Fiume era quella di « raccogliere tutti di qualsiasi nazione e saperli così bene amalgamare da far nascere in ciascuno la volontà di essere fiamano e italiano ».

Da una sua lunga poesia dedicata a Fiume riportiamo i seguenti versi: « Col gropo in gola / ricordo la gomila ... / Vie tortuose e strette / infrante dalle voci / dei picci e delle mule / Cascata di risa nostre / e ciacole / — cara gomila — / fra le tue calli / dalla Marsecchia / ai Canapini al Barbacàn / E piazza delle Erbe / col mercato ... / E noi si andava / al Crocifisso di San Vito / Ah! quel giugno quarantuno /

nella processione — come fosse ieri — / preti popolo esercito balilla ... / E noi in divisa / a pregare per l'Italia ».

\*\*\*

In una sua « lettera-circolare » Luigi Arvali (residente a Mestre-Venezia) scrive:

« Ho iniziato da tempo a fare delle ricerche sui libri di storia che vanno per la maggiore nell'ambito del Provveditorato agli studi di Venezia, per accertare come la questione adriatica viene trattata (direi meglio maltrattata) dai testi della scuola italiana [...]. Caro Amico, gentile Amica, non pensa pure Lei che, se i provveditori agli studi delle varie città, i presidi delle varie scuole, il Ministro ed i Sottosegretari alla P. I., i deputati ed i senatori [...] fossero bersagliati dalle nostre segnalazioni e denunce [...] si riuscirebbe a far ritornare sui testi di storia delle nostre scuole le vicende nostre e quelle delle nostre terre per tanto, troppo tempo neglette ed ignorate? ».

Invece in altra lettera, indirizzata al ministro della P. I., Luigi Arvali scrive:

« Il problema da me in questi due anni studiato, era già stato in precedenza affrontato da un altro esule [...] il professor Giovanni Stelli. I risultati delle sue ricerche vennero condensati in sette articoli su *Difesa Adriatica* [...] ed uno sulla rivista di studi fiumani *Fiume* [...] ».

## OTTO D'ASBURGO E I FIUMANI

Nel 1976 ero un suo affermato e stimato collaboratore nella mia qualità di membro internazionale della Unione Paneuropea di cui Sua Altezza Imperiale e Reale l'Arciduca è Presidente.

Nel 1978 Sua Altezza Imperiale e Reale mi pregò di far pubblicare sulla stampa italiana una precisazione riguardante il Suo patrimonio araldico usurpato; mi trovai davanti a un muro di silenzio ...

Mi rivolsi allora al dott. Cattalini, il quale con generoso spirito fiumano si dichiarò disponibile a pubblicare lo scritto.

Approfitando della disponibilità del dott. Cattalini e del Grand. Uff. Fabietti, illustrai la maniera incivile che eravamo stati trattati noi esuli fiumani e lo pregai di inviare un nobile messaggio ai ns. confratelli esuli. L'Arciduca non mancò di stendere questo messaggio incaricandomi di rappresentarlo e leggerlo al raduno Fiumano di Bologna, dove non potei essere presente e il messaggio fu letto dall'On. Barbi.

Il sentimento di giustizia e di benevolenza verso i fiumani non si fermò lì, anzi l'Arciduca mi incaricò di invitare Fabietti e Cattalini a fare il raduno Fiumano a Vienna in occasione dell'anniversario della fondazione della Unione Paneuropea, per esprimere con cartelli e striscioni tutto il loro sdegno di come furono e sono trattati dal governo antinazionale di Roma. Ma la richiesta e offerta del Principe non ebbe una risposta da parte di Cattalini.

Visto però la disponibilità umana del Principe, il dott. Cattalini nel 1980 mi pregò di chiedere una udienza all'Arciduca pregandomi di scrivere la richiesta a nome suo e del Sindaco Fabietti; inviai una nobile e accorata lettera al Principe, il quale profondamente commosso la concesse in occasione della Sua venuta in Italia a Gorizia il 5 aprile del 1981. Io, il dott. Cattalini e Fabietti così fummo la prima delegazione fiumana ad essere ricevuta dall'Erede al Trono Imperiale d'Austria dopo un secolo e fu il primo successo internazionale del



Libero Comune di Fiume in Esilio e il primo contatto con autorità internazionali.

L'incontro fu cordiale e S.A.I. espresse tutta la sua comprensione e disponibilità verso i fiumani. Per ovvii motivi il Principe non poté accogliere alcune richieste nostre e anche noi non potemmo accogliere alcune richieste della segreteria di S.A.I.R. In ogni modo la benevolenza del Principe non venne mai meno. Difatti di mia iniziativa richiesi il 1° settembre del 1981 il suo intervento per la distruzione delle tombe italiane di Fiume, e lui subito mi si dichiarò disponibile di intervenire in sede nazionale e internazionale e presso il parlamento europeo cui è deputato.

Era mia intenzione di chiedere con l'intervento del Principe un equo risarcimento per le attività industriali, artigianali e commerciali perdute dagli esuli, ma fatti luttuosi di famiglia e disgrazie sul lavoro, mi impedirono di proseguire nel mio solitario operato.

Ma la benevolenza del Principe non venne mai meno, difatti nell'anniversario del nostro esodo (quarantesimo dalla firma dell'infame Trattato del

1947) inviò un suo nobile messaggio a tutti i fiumani, e fu ospite sia a Bologna del Gran Uff. Fabietti che a Padova del dott. Cattalini riconfermando con la Sua presenza il riconoscimento dell'italianità delle nostre terre (ciò che è di grandissima importanza storica perché così il discendente diretto dei Signori per mezzo millennio delle nostre terre confermò ciò che alla nostra nazione costò nel 1918 600 mila morti). Anche il pensiero del Principe è chiaro in merito alla nostra autonomia o indipendenza sotto protettorato italiano, in ossequio di quella autonomia che la Sua antenata Maria Teresa concesse ai fiumani e che dovrebbe essere estesa all'Istria tutta. In ogni modo, S.A.I.R., secondo il principio della autodeterminazione dei popoli che lui propugna come Presidente della Unione Paneuropea Internazionale, pensa che qualsiasi decisione aspetta con voto di maggioranza ai fiumani e istriani, sia che decidano per il ritorno integrale all'Italia, sia per una autonomia in ambito italico, sia per una indipendenza sotto protettorato italiano.

Gualtiero Pollesel  
di Tournai

## Ai curiosi impertinenti

Mi sarei astenuto di scrivere, riferendomi alla categoria succitata di nostri concittadini, per fortuna pochissimi, se loro stessi, con l'andar del tempo si fossero accorti quanto subdole siano le loro critiche nei confronti del nostro Libero Comune e di quanti fiumani lo seguono con grande attaccamento.

La Voce di Fiume e la rivista Fiume diffondono le notizie, di ieri e di oggi, riguardanti la vita del nostro Libero Comune, in seno ai cittadini che si sono onorati di comporlo, nei diversi aspetti politico-sociali e storici della nostra Città ... ma questo i nostri criticoni non lo sanno, non sanno neanche che il nostro Sodalizio ha una sede propria a Padova e un proprio museo di storia fiumana a Roma ... che lo stesso Libero Comune mantiene per quanto riguarda la loro funzionalità con annessi e connessi, pagando oltretutto le dovute tasse allo Stato come si conviene ad ogni ente privato.

I nostri bravi criticoni non sanno, tra l'altro, che La Voce di Fiume ha una tiratura di circa 9.200 copie mensili tra le quali anche la loro e che volendo dare un prezzo, come lo hanno tutti i giornali, ad ogni copia ... la cifra diventa non indifferente ... fortunatamente la piegatura e l'etichettatura

vengono eseguite gratis da concittadini che si prestano allo scopo volontari, e ci sono poi le spese postali, come ben noto, sempre in continuo aumento.

Ci sarebbero poi tante altre piccole cose che tutto sommato fanno mucchio alle svariate attività che il Libero Comune programma e porta a compimento ... come quella dei contatti con la comunità italiana rimasta a Fiume, tra la quale gli studenti di lingua italiana che rappresentano per noi la continuazione dei nostri usi e costumi nonché il dialetto e la lingua italiana che si sono sempre parlati nella nostra Città, che ipotizzando, restano come una piccola isola in mezzo ad un oceano di croattizzazione che soffoca i 5.000 rimasti da una entità di 235.000 serbo, croati, sloveni e bosniaci.

Poiché i criticoni devono essere smentiti, vorrei dire loro che se vogliono sapere dove vanno a finire le nostre offerte pro Libero Comune, meno le loro naturalmente, perché non partecipano più da vicino alla vita del nostro Libero Comune, forse potrebbero constatare che la contabilità gestita da fiumani competenti, perché diplomati o laureati in materia, è perfettamente rispondente alle caratteristiche di una Società composta da provviri e non da tangentopolisti.

Sulla Voce di Fiume, inoltre, il segretario generale del Libero Comune pubblica il resoconto delle entrate e delle uscite della cassa del nostro Sodalizio, quindi il tutto si svolge alla luce solare ... ma i nostri criticoni non cominciano mai leggere il nostro giornale dalla prima pagina ma da quella delle offerte che è l'ultima ... dopodiché, calcolatrice alla mano, con gli occhi dilatati esclamano: Ma dove va finir tutti sti soldi!?!? ... meno i vostri cari ficcanaso, criticoni e impertinenti.

Per finire vi dirò che siamo noi fiumani ad inviare le offerte, di nostra spontanea volontà, più che con la tasca con il cuore ... in memoria dei nostri cari morti e di quanti misero la loro vita a disagio, per i campi di raccolta o emigrando per il mondo acciocché il nostro Libero Comune non abbia mai fine e continui a portare una parola di conforto a tutti i fiumani sparsi per il mondo compresi voi che con il vostro comportamento deludente e estremamente egoistico

non avete mai dato un apporto sostanziale in modo da ricordare e far ricordare la nostra cara Città del passato e dell'infelice presente in cui versa.

Non credete cari criticoni che la nostra Fiume meriterebbe più solidarietà e soprattutto più fratellanza in seno ad una comunità che a voi non ha mai chiesto nulla ma che intenderebbe non avere da voi stupide e impertinenti critiche?

Oscar Gecele

## RICOVERI IN OSPEDAL IN SESSANTA ANI DE DIFERENZA

(Seconda parte)

Stà nostra camara la jera in secondo pian e noi muleti sentivimo dele vozi che le vegniva da el cortil, no se capiva se era vozi de mas'ci o de femene, jera vozi rauche, semo andadi su le finestre a cucar e gavemo vedù che le te era tute done e tute le calipava come turche, semo stadi de stuco, per via che quella volta jera ben difizile intivar una dona che fumava; gavemo ciacola tanto tanto su stà fazenda ma no semo rivadi a gnanca una conclusion, gavemo solo dito 'ara per via de i spagnoletti come xe cambia la voze. Dopo ani anorum gavemo savù che quele done le jera in oservazion e le vegniva dale case ciuse dela zitavecia; gavé capì che noi muli, quella volta, jerimo imbotonadi e molto indrio co le carte.

Una altra roba xe successa; drioman xe stadi ricoveradi do putei, capita una telefonada che i mandì subito l'ambulanza al bagno Comunale (molo longo) per-via che un mulo se gà butà dal molo per far oduf e invece el se gà sbatù la testa su la propela de un batel in disarmo, gnanca xe passà un minuto, sona de novo el telefono: la guardi qua xe el bagno ... ma gavemo già mandà la ambulanza, ma chi ve ga dito, qua parla el bagno Nettuno, un mulo, dala balastra el se gà butà su la onda, ma el ga fato mal el calcolo, la onda se gà ritirà e cussì el xe andà a finir sui sassi. Gavemo avudo, cussì, do muli co la zuca rotta.

In Ospedal jera ordine e pulizia, me ricordo i lanzioli i te jera più duri de sti qua de adesso, ma sempre netti, le coverte de lana le gaveva la scritta: «Ospedale Civile». Quela volta per le visite ai maladi i te jera assai severi, i te dava un tesserin e in portineria i te lo bucava, no se poteva vegnir più de uno per volta.

Quando dovevo andar fora, no me xe vegnù a ciorme la mia mamiza, la gaveva de zuvar altri fioi

picci; invece me xe vegnù cior el fradel de el mio caro amico Attilio Randich, Emilio soranominado "Moretto" per-via del color scuro dela pele, cussì fora del porton prinzipal, in tela fermativa spetavimo el tram, te montemo sulla giardiniera e el Moretto me trova un posto, compena me son sentado ariva una siora e mi me stavo per alzar e darghe el posto, ma Moretto ghe ga deto che son fresco de operazion e cussì la siora no la ga deto gnente, quella volta, no jera come ogi-giorno, ale persone de una zerta età ghe se gaveva rispetto, jà cossa volé "altri tempi".

El Moretto jera un bon putel el fazeva el mecano, molto sportivo, bon pugile el ga fato tanti incontri de boxe; un bruto jorno, molto bruto nel anno 1944 insieme co el suo fradel, Leo e co un caro e caval i andava a Trieste a far trasporto, quella volta la ferovia Fiume-Trieste la jera tante volte rotta, i tedeschi i li gà ciapà, no se ga mai savù se i li ga portà a S. Saba o in altro logo, solamente no i

xe mai più tornà a casa. Moretto gaveva 19 ani e Leo 17.

Mi nei mii giri per Fiume, ultima volta me go trovà in Podmurvice indove una volta jera la fermativa de l'autobus n. 3 Gelsi e la go visto un cippo co tanti nomi de giovani, tra sti qua xe i due Randich Emilio e Leo, xe la stela rossa e la scritta in croato "caduti per la libertà", no vojo far nissuna parola per el rispetto de queste due giovine vite, solo li ricordo: boni, cordiali, affettuosi ma sora de tuto innocenti.

Ve saluto co tuto el cor, ciao ala prossima.

Aldo Cobelli  
fiuman de Bologna

Traduzioni: CUCAR = sbirciare, CALIPAVA = fumava, INTIVAR = azzeccare, SPAGNOLETTI = sigarette, PUTEI = ragazzini, ODUF = nuoto sott'acqua, PROPELA = elica, ZUCA = testa, CIORME = prendermi, ZUVAR = accudire bambini, FERMATIVA = fermata, GIARDINIERA = rimorchio del tram, estivo-aperto.

## Ricordando Maria

Voglio dedicare questo articolo alla memoria della signora MARIA DECLEVA ved. BECCHI, mia cognata, deceduta il giorno di San Vito a Milano, dopo lunga malattia.

Era nata a Fiume nel 1927 e fu la sposa fedele e tenera del mio carissimo fratello ARDUINO BECCHI, che è venuto a mancare nel 1968, a soli 47 anni di età a Torino, dove si erano stabiliti dopo l'esodo.

Ho un dolce, seppure mesto ricordo di quegli anni che passammo insieme a Torino. Il principio fu duro, come per tutti gli esuli giuliano-dalmati: prima le Casermette di Borgo San Paolo, poi la portineria di Corso Inghilterra, dove avevano accettato l'incarico di portinai, pur di avere quattro mura dove richiudersi e vivere con una certa riservatezza.

Ricordo come ci furono d'aiuto quando arrivammo noi a Torino e ci trovarono, nello stesso stabile, una camera dove dormire, mentre durante il giorno stavamo in portineria. I mariti andavano a lavorare e noi, donne, rimanevamo in casa. Avevamo ognuna una figlia piccola, sicché una accudiva loro e l'altra faceva i lavori di casa. Al pomeriggio Maria cuciva, perché era una brava camiciaia e il lavoro non le mancava. Io la aiutavo nei lavori che la portineria comportava.

Oh, com'eravamo giovani allora e nulla ci spaventava, e si trovava anche la voglia di scherzare.

Piano, piano le cose migliorarono, gli uomini nostri trovarono un lavoro adeguato e in seguito venne pure la casa: un bel l'alloggio nuovo di zecca noi in Zona Regio Parco e loro in Via Sobrero.

Finalmente il brutto era passato ed ora si passavano delle belle domeniche con altri fumani, fra canti e giochi di bocce, in un simpatico posto che si chiamava "La Pellerina". Come ricordo quella comitiva allegra: Anita e Mario Weller, Ferruccio e Luciana Weller, Nelli e Dino Di Piramo, Pasquich e Donè Decleva, la Dari, altre care e simpatiche figure, di cui mi sfugge il nome, sempre in allegria, sempre insieme.

Poi con dolore mi dovetti distaccare da quel gruppo d'amici, perché erano pronti i documenti per la nostra emigrazione negli USA.

Abitai a Torino per sette anni ed ho tanti ricordi belli di domeniche e feste passate con te, cara Maria. Tanti bei Natali e

ultimi dell'anno, sempre con la cara compagnia tua e di tutti i tuoi.

Dopo il mio arrivo qui, negli Stati Uniti, comincio la nostra corrispondenza, e fu quella che ci tenne unite sempre. Ebbi la gioia di venire in Italia parecchie volte, e fu sempre un ritrovarsi emozionante e gioioso.

Fummo colpite dalla perdita dei nostri mariti e ci consolammo a vicenda.

Ma tu provasti atroce dolore con la perdita della tua amata Adriana e da allora non ti rimisi in forze più. Il male ti ghermì e ne fosti vittima per lunghi anni. Ora sei in Paradiso coi tuoi cari. Ti ricorderò sempre con affetto e pregherò per TE.

La tua cognata

Alda Padovani

## LA SCOMPARSA DEL PROF. GIANCARLO DESCOVICH



E' morto a Bologna nell'ultima decade di agosto il prof. Giancarlo Descovich. Ripartiamo integralmente quanto di Lui ha scritto "Il Resto del Carlino" di Bologna nel suo numero del 22 agosto:

«E' morto l'altro giorno all'Ospedale di Sant'Orsola il prof. Giancarlo Descovich, direttore della cattedra di medicina interna del Policlinico.

Era nato a Fiume il 2 marzo del 1937. Sofferente da tempo per un tumo-

re aveva subito di recente un intervento. Lascia la moglie e cinque figli.

Laureatosi trent'anni fa all'Università di Bologna, era entrato al Sant'Orsola. Direttore della Cattedra di Medicina interna, era responsabile del Centro di Aterosclerosi dell'Università di Bologna e primario del Servizio di Gerontologia. Esperto di problemi legati all'ipercolesterolemia, aveva legato il suo nome al "Progetto Brisighella". "Un progetto — dice il prof. Antonio Gaddi Geriatria — che continuerà, così come voleva lui".

Giancarlo Descovich fu il primo, nel '70, ad usare il computer in medicina. "Così com'era rigoroso nei suoi studi — dice Gaddi — così era umano e gentile nei rapporti interpersonali".

I funerali hanno avuto luogo a Bologna il 22 agosto a.c. ».

Rinnoviamo le condoglianze della Comunità fiumana alla famiglia così duramente colpita.

## RICERCA DI INDIRIZZO

Ci scrive Mario Gerzina (dalla sua attuale residenza di 1/9 Rupert St. Maylands, West Australia 6051, tel. 371.7900): « Cerco di rintracciare [i miei] cugini con i quali non ci sono stati contatti da qualche anno. L'ultimo indirizzo era a Muzzano Biellese. Il cognome è ODORICI, il papà era (ed è) bolognese e la mamma era la sorella del mio defunto papà. Ora ci chiamano GERZINA, però a Fiume eravamo GHERSINA. Mio cugino si chiamava Andrea, suo fratello Enzo e la sorella Annamaria. Se qualcuno può darmi delle informazioni gli sarò molto riconoscente ».

## ANCORA SUI MUSSOLI

Ci scrive il concittadino Rosario Duncovich, attualmente residente a Livorno, con riferimento alle « tante discussioni riguardanti i famosi mussoli » ed alle relative indicazioni di Gianfranco Luciani (pubblicate sulla *Voce di Fiume* del marzo scorso)

« Quelli che si mangiavano da noi, a Pola, Fiume, Trieste — secondo il Duncovich — venivano raccolti sulle coste istriane, da Capodistria a Pola, come pure le famose *granzevole*. Ve lo dice un novantenne che lo sa e ricorda... [Quei mussoli segnalati dal] Luciani allora non potevano arrivare così vivi e freschi fino a noi. Scusatemi lo scritto così breve. Grazie assai. Saluti fiumani ».

## UNA SIMPATICA RIUNIONE FAMILIARE

Ci scrive Nini Benussi da Trieste:

« Dopo quasi mezzo secolo di esilio forzato dalla amata Fiume, il 12 giugno u.s., a Trieste, proveniente da varie città d'Italia, si è riunito il "parentado della famiglia Varglien".

Dalla vispa e arzilla ottantottenne Jolanda Siswald ved. Varglien (la nostra cara zia Jole), unica superstite della prima generazione, a Enrico Ceschia di anni tre, unico, fino ad ora, rappresentante della quinta, per un totale di trentasei presenti.

La famiglia è conosciuta dalla comunità fiumana perché diversi suoi figli sono divenuti famosi calciatori. Dai fratelli Mario e Giovanni (Nini), seconda generazione ambedue deceduti, che hanno indossato le prestigiose maglie della Juventus e della nazionale italiana; ai fratelli Fulvio e Adriano, terza generazione, che hanno indossato quelle di Triestina e Torino (il terzo Tullio fa il massaggiatore), tuttora in attività come allenatore; ai loro quattro figli Gianfranco, Alessandro, Massimiliano e Fabio, quarta generazione, attualmente in forza a squadre regionali del Friuli-Venezia Giulia. La tradizione calcistica della famiglia continua e poiché "buon sangue non mente" sicuramente continuerà nel tempo.

Il radunetto si è risolto con un pranzo alla Trattoria Subar di Trieste. Il menù da bonculovich, l'ottimo petes, le cantate e le ciocolade hanno creato una gioiosa atmosfera, tanto che, all'unanimità, si è deciso di ripeterlo in un futuro molto prossimo ».



## COORDINAMENTO ADRIATICO

Nel luglio scorso è uscito il n. 1 del nuovo quindicinale di informazione e cultura « Coordinamento adriatico » diretto dal nostro Sindaco avv. prof. Claudio Schwarzenberg. Vi hanno collaborato Giuseppe de Vergottini (con una nota introduttiva), Luigi Caligaris (con un articolo intitolato « La crisi nei Balcani e il nuovo modello di difesa italiano »), G. de V. (con gli articoli « Alle origini della pulizia etnica » e « L'ammissione della Slovenia al Consiglio d'Europa »), ed altri ancora (principalmente con gli articoli « Gli italiani in Istria chiedono sacerdoti italiani ». « Fiume: San Vito 1993 »). La redazione del quindicinale (che ha sede a Roma in via Filippo Marchetti 19) precisa che tutti gli articoli del quindicinale sono a disposizione di chi vuol farne uso, con preghiera però « di citazione della fonte ».

## RACCOMANDAZIONE

Raccomandiamo ai nostri concittadini e lettori, quando ci scrivono, di indicare sempre il "numero" segnato sopra il cognome nella fascetta del giornale che viene loro spedito. Tale indicazione ci sarà particolarmente utile, sui bollettini del conto corrente postale, per agevolarci la operazione di individuazione e registrazione.

## I RICORDI DI UN FIUMANO

L'ultimo numero di "Riscossa Adriatica" (notiziario per i soci del Comitato di Firenze dell'ANVGD, pervenutoci alcune settimane fa) pubblica i « Ricordi di un fiumano ». Lo autore di questo scritto (Antonio Maidich) accenna tra l'altro alle proprie esperienze di lavoro a Fiume (presso la "Unione" s.p.a. e rispettivamente presso la ditta Berger); e ricorda con affetto e devozione la figura del capitano di lungo corso Mateo Paicurich (direttore della "Unione" s.p.a.), abitante allora a Fiume in riva Colombo n. 6.

## COMBATTENTI A PESCARA

Il presidente nazionale della « Associazione Nazionale Combattenti d'Italia » — ten. col. Giuseppe Spelozzo — ci ha cortesemente fatto pervenire copia della lettera d'invito alla ottava assemblea nazionale di questa organizzazione (Pescara, 19 settembre c.a., Sala del Consiglio Comunale). Viene ricordato fra l'altro in questa occasione l'obiettivo "primario" di: « seminare nel cuore dei giovani e dei giovanissimi i sentimenti di affetto e di amore per la *Famiglia* e per la *Patria*, oggi sopiti, ma non spenti; onorare la Bandiera

Tricolore che rappresenta il Popolo Italiano; tener vivo il culto dei Caduti e dei Combattenti di tutti i fronti. Viene sottolineato ancora che la parola *Patria* — terra dei padri — ha sempre il suo grande valore anche abbracciandoci fraternamente con tutti i popoli dell'Universo ».

## LA MORTE DI MONS. SLAVICH

Il 28 maggio a Pisa è deceduto Mons. GIOVANNI SLAVICH.

Era nato a Fiume il 23 luglio 1926 e, sempre nella nostra città, è stato ordinato sacerdote il 29 gennaio 1949.

Chiamato a Pisa dal compianto Mons. Camozzo, dopo un periodo di capelanato a Querceta, è stato per 34 anni parroco di S. Giovanni alla Vena. Parrocchia che ha lasciato con grande dolore nel 1989 perché chiamato dall'Arcivescovo Mons. Plotti a ricoprire la carica di Vicario generale (la seconda autorità della Diocesi).

Nel novembre scorso gli era stato diagnosticato un tumore cerebrale. Assistito dalla sorella Bruna, dal cognato Marcello Guerrato, dal nipote ing. Walter e dagli altri nipoti (aiutati anche dai confratelli sacerdoti) ha sopportato serenamente le grandi sofferenze delle ultime settimane.

Le esequie si sono svolte al mattino del 29 maggio nella Cattedrale di Pisa presiedute dall'Arcivescovo con tutto il clero pisano e il Vescovo di Volterra suo amico.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, sempre presieduti dall'Arcivescovo e con un incredibile concorso di popolo, si sono svolti i funerali a S. Giovanni alla Vena dove ora riposa il suo corpo vicino a quello dell'amata mamma Francesca che ha sempre condiviso con lui la sofferenza e il servizio per la gente.

Uomo buono e sereno, nella sua modestia nascondeva doti di temprata cultura teologica. Amante e cultore della musica, ottimo organista ha coltivato con immenso amore fino all'ultimo la corale di S. Giovanni alla Vena.

Maestro e guida spirituale di tante persone ha lasciato un Testamento spirituale — riportato in altra parte di questo Notiziario — che, ripercorrendo le tappe della sua vita, dimostra ancora la sua sensibilità di uomo e di prete.



## LE RIEVOCAZIONI DI UNA MOSTRA

Nel castello di Tersatto dal 15 luglio al 15 agosto u.s. era aperta al pubblico una mostra di quadri e statue di carattere storico (principalmente per il periodo 1776-1924) che fanno parte del Museo del mare di Fiume-Rijeka: alla mostra era stato dato il titolo «All'ombra della aquila fiumana».

In questa occasione sono stati esposti fra l'altro: il busto del dott. An-

tonio Grossich, che a suo tempo aveva il proprio posto nel parco di Fiume e che nel 1945 venne fatto sparire dalla circolazione (ed oggi il busto reca ancora il segno di una sassata); un dipinto allegorico dell'ungherese Carlo Wostry (dal titolo «La annessione di Fiume alla Italia») realizzato nel 1919 in occasione dell'arrivo di d'Annunzio nel capoluogo del Quarnero; dodici ritratti di singole personalità fiumane del passato (fra cui Giovanni de Ciotta, Andrea Lodovico de Adamich, Iginio Scarpa, Michele Maylender, ...)

## Nella Nostra Famiglia

Diamo, come al solito, notizia di alcuni fatti che hanno interessato più da vicino famiglie di nostri concittadini in questi ultimi tempi. Cominciamo con il segnalare i nominativi di coloro che ci hanno lasciato per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra grande famiglia.

### I nostri lutti

il 3 marzo, a Torino,



MARCELLO MAVAR, di anni 67. Lo piangono la moglie Maria, le figlie Jana e Anna, la sorella Ines (Fiume), la nuora, i generi, i nipoti e i parenti. Si associano al dolore della famiglia gli amici fiumani;

il 28 maggio, a Pisa,



Mons. GIOVANNI SLAVICH, di anni 67. Ce lo comunica il fratello Bruno;

l'8 giugno, a Trieste, EDOARDO ZAPPELLI, di anni 90. Lo piangono i figli Claudia e Gilberto unitamente a tutti i congiunti;

il 26 giugno, a Buenos Aires, LORIS RUBINI, lo comunica l'addolorata moglie Bice ed i figli David e Daniele;

il 3 giugno, a Torino,



GUERRINO TENTOR, di anni 71. Lo piangono la moglie, la figlia e il genero e tutti i parenti e amici;

il 25 giugno, a Roma, il



rag. ARTURO VALCASTELLI, di anni 88. Nostro apprezzato collaboratore. Lascia la moglie Maria Pulli, i figli Anna, Giovanni, Claudio e Giorgio. Partecipa al lutto la Sezione "Fiume" del C.A.I.;

in agosto, a Bologna, il prof. GIANCARLO DESCOVICH, di anni 56. Lo scomparso era figlio del compianto nostro Vice-Sindaco prof. Carlo Descovich; lascia la moglie Angiola Senin, i figli Barbara, Gaia, Benedetta, Carlo ed Elettra.

il 16 luglio, in Brama-



lea (Toronto), Canada, LE-

DA RUBESSA ved. BUCI, di anni 63. E' stata sempre una mamma, nonna e sorella esemplare e amica sincera. Era una buona fiumana; a suo tempo aveva fatto parte dell'Esecutivo del Club Giuliano Dalmata di Toronto ed era stata sempre apprezzata per la Sua fedeltà alla Causa fiumana e per la Sua intensa e incessante attività;

il 18 luglio, a Varallo



Sesia (VC), DOMENICA BENZAN ved. RADE, di anni 84, affezionata lettrice de LA VOCE DI FIUME. Ce lo comunica il nipote Fiore Bertazzolo;

il 27 luglio, munita dei conforti religiosi, si è spenta serenamente a Roma, lontana dalla Sua Fiume, a soli 18 mesi dalla



scomparsa del marito Giovanni, ENRICA DORBEZ ved. GUSTINCICH, di anni 87. Ne danno il triste annuncio i figli Massimo e Flavia, la sorella Giulia (Bologna), la nuora, il genero, insieme ai nipoti ed ai parenti tutti;

il 6 agosto, a Treviso,



improvvisamente, MIRKO JURIN, di anni 80, lasciando nel dolore la moglie Palmira (Palma), la figlia Tea, le sorelle ed i parenti tutti.

Nato a Zara si era trasferito a Fiume sin da ragazzo e vi era rimasto fino all'esodo. Ha lavorato per molti anni quale disegnatore presso i Cantieri Navali, sempre ben voluto da tutti. Stabilitosi a Treviso, nel 1951 era partito per l'America dove aveva trascorso quasi 23 anni, interrotti nel 1955 per sposarsi in Italia. Nel 1974 era ritornato definitivamente a Treviso. Ma-

rito e padre esemplare, uomo onesto, era sempre legato alla nostra Comunità. Al lutto della famiglia si associano i fiumani e tutti gli amici che gli hanno voluto bene;

il 7 agosto, a Merate (Como), XENIA VENUTTI FERRERO, all'età di 90 anni;

il 22 agosto, a Verona,



il comm. rag. ROMEO SPERBER, di anni 92. Come da desiderio dell'Estinto la salma è stata cremata il 28 agosto. Lascia la figlia dott.ssa Ardea in Tagliapietra, il genero ed il nipote dott. Alessandro. Ce lo comunica il suo carissimo amico Giovanni Ulrich. Si associa al lutto la "S.N. Eneo";

nel numero di luglio de "La Voce di Fiume" abbiamo dato notizia della scomparsa della concittadina MARIA DECLEVA ved. BECCHI. Il figlio Maurizio ci informa che la salma è stata traslata a Torino, vicino al marito Arduino ed all'amata figlia. Al doloroso evento partecipano anche le sorelle, il fratello, le cognate ed i nipoti nonché gli amici tutti;

### RICORRENZE

Nel 1° anniversario, 18 ottobre, della scomparsa di

GUSTAVO GROHOVAZ avvenuta a Perth (Austra-

lia), la moglie Marisa ed i figli Lo ricordano sempre con immenso affetto.

\*\*\*

Lina Di Molfetta Panarese e Bettina Di Molfetta Piccioni ricordano con intenso rimpianto i loro cari genitori

NICOLA DI MOLFETTA deceduto il 18 marzo 1990 e



MARIA DI MOLFETTA deceduta il 14 agosto 1992 a Fremantle Western (Australia), tanto lontani dalla loro amata Fiume.

\*\*\*

Nel 2° anniversario della scomparsa di

CLAUDIO LENAZ

Lo ricordano con tanto amore la moglie Dora, i figli Luciano e Fabrizio, le nuore, i nipoti a quanti L'hanno conosciuto e stimato.

\*\*\*

Nel 2° anniversario della scomparsa di

ALESSANDRO TISMA

avvenuta a Bolzano il 2 settembre 1991. Lo ricordano, per il Suo esempio di vita, la moglie Walchiria Bittesnick, i figli Argeo e Leonardo, le nuore, le nipotine.

\*\*\*

In occasione del 3° anniversario della morte di

AURORA BLECICH

in DORCICH

il marito Bruno, la figlia Bruna con il marito Arnaldo Sitrialli e la nipote Elisa. La ricordano con immutato affetto.

### Notizie liete

La dott.ssa GIOVANNA LA GRATA in VIANELLI — che nell'anno accademico 1990/1991 ha brillantemente sostenuto l'e-



same di laurea in lettere, presso l'Università di Venezia, riportando una votazione di 110 e lode — è stata in data 19 giugno a.c. premiata a Firenze dal Presidente della Repubblica, con la consegna di un

concreto riconoscimento offerto dalla FONDAZIONE FRANCESCHINI per la sua tesi di laurea: STORIA DI UNA CANONIZZAZIONE - LA SANTITA' DI CHIARA D'ASSISI LETTA

DAL PAPATO, valutata «MERITEVOLE E DI VALORE».

Alla dottoressa La Grata in Vianelli, nostra Consigliere e Delegata per Venezia i nostri cordiali



auguri "Va su pur Tu che sei valente", ai Genitori e parenti tutti i più vivi rallegramenti;

il 22 luglio, a Mestre, i concittadini ROBERTO STELLA e MARIA BOGDÉSICH hanno festeggiato il loro 60° anno di matrimonio, circondati da parenti ed amici. Ai coniugi Stella giungano le felicitazioni nostre e di tutta la comunità fiumana;

l'11 luglio a Varazze (SV)



i concittadini coniugi ODONE RECANATINI e



ELISABETTA ZANETO-VICH hanno festeggiato le loro NOZZE D'ORO circondati dalle figlie e nipoti. Ai coniugi Recanatini giungano le felicitazioni nostre e della Comunità fiumana;

il 2 agosto i coniugi p.i. FRANCO e SANDRA CATTALINI sono stati allietati dalla nascita del primogenito NICCOLO'.

Rallegramenti ai giovani coniugi ed auguri vivissimi al neonato.

Il p.i. Franco Cattalini è nipote del compianto nostro Direttore Carlo Cattalini;

il 27 giugno, nella basilica di S. Eufemia di Grado, località dove risiedono nei mesi estivi, hanno celebrato le nozze d'oro i fumani ELLA MILCH e l'avv. GINO FABIANI, festeggiati dai figli e nipoti nonché da numerosi amici.

Il matrimonio era stato celebrato il 26 giugno 1943 nel Duomo di Fiume da mons. Luigi Maria Torcolletti;

a Forlì, i concittadini MARIA (Merv) FRANCK e il cav. uff. ARPAD BRESANELLO, hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio circondati da parenti ed amici;

il 7 luglio, a San Paolo del Brasile, il concittadino MARIO AMLETO RADOVICH si è sposato con la sig.na ROSINALVA CASIANO DIAS, di San Paolo. Ce lo comunica il padre concittadino Amleto Radovich.

Agli sposi gli auguri di lunga felicità, ai genitori fervidi rallegramenti.

## APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui di seguito le offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nei mesi di LUGLIO e AGOSTO. Esprimiamo a tutti il nostro vivo ringraziamento per la stima e la simpatia dimostrata.

### MESE DI LUGLIO

#### Lire 200.000:

Di Giusto Arturo, Noicattaro (BA).

#### Lire 100.000:

Sussain Piana Edda, Roma - Semi dott. Anna, Padova.

#### Lire 80.000:

Sparano Anita, Saturnia (GR).

#### Lire 60.000:

Solis Francesco, Milano.

#### Lire 50.000:

Filesi Giuseppe, Vasanello (VT) - Catalani Bruno, S. Martino in Colle (PG) - Sandrini Malle Maria, Colombaro (BS) - Bratovich prof. Mercedes, Belluno - Bittesnich Tisma Walchiria, Bolzano.

da Firenze: Pavella Rimediotti Silvana - Chervatin Mario - Codacci Antonio Egidio - Ortali dott. Luciano - Ortali Di Caro Gabriella.

da Genova: Stocovich Micheli dott. Vilma - Deschmann Mellegari Rita (Borzonasca) - Leonessa Cap. Ennio (Chiavari).

da Milano: La Rosa rag. Antonino - Santini ing. Gualtiero - Liubicich Geja Elda - Cinquanta Alessandro (Salerno sul Lambro).

da Savona: Nesi Achille (Toirano) - Teagene Mario (Varazze).

da Roma: Lo Masto Elio - Micotti rag. Pietro Dante.

da Trieste: Diviaco Cap. Remigio - Matessi Gen. Aldo.

da Venezia: Gregorat Rellina (Lido di Jesolo) - Berka Scappin Enrica (Spinea).

#### Lire 40.000:

Dell'Orco Balcerek Grazia, Roma.

#### Lire 30.000:

Blelich Colazio Livia, Torino - Prais Cadarin Giuseppina, Saluzzo (CN) - Falcone prof. dott. Fulvio, Milano - Schiattino prof. Domizio, Colico (CO) - Geletti Cap. Virgilio, Novara - Bilek Lorenzini Maria, Trieste - Dorcich Andreina, Modena - Corenich dott. Pietro, Firenze - Maracich don Mario, Ripafraffa (PI).

da Genova: Saina Odette - De Besi Palmiero Adriana - Viani Umberto (Lavagna).

da Roma: Paoletti Iolanda - Stangher Medanich Gigliola.

da Treviso: Valentin Bruno (Conegliano) - Bessone Sirola Annamaria (Nervesa della Battaglia).

da Venezia: Mrakovic Lunar-delli Zora (Mestre) - Springhetti Ragno Laura (Mestre).

#### Lire 25.000:

Zabrian Miculicich Italia, Roma - Danielis Ortensia, Torino - Wild Evilio, Chioggia (VE) - Schneditz ing. Oreste, Trieste - Colizza Guglielmo e Rosa, Miz-zole (VR) - Fusco Mario, Livorno - Nardelli Onofrio, Bari.

da Genova: Smoquina Maria - Piccoli Cap. Giorgio - Di Forte Ireneo (Chiavari).

da Milano: Buday ing. Roberto - Petrich Ferdinando.

#### Lire 20.000:

Klinz dott. Rodolfo, Albenga (SV) - Bonivento Boris, Capriano del Colle (BS) - Cala Slajmer Daria, Pavia - Bosetto Guido, Novara - Rovis Graziella, Chirignago (VE) - Randich rag. Antonio, S. Giustina Bellunese (BL) - Libe Renato, Udine - Mrach Giulio, Fiume Veneto (PN) - Bergnaz Busch Evelina, Merano (BZ) - Pasqualis prof. Maria Antonio, Parma - Kniffitz Bisco Maria, Lucca - De Carlo Umberto, Fabriano (AN) - Di Miceli rag. Paolo Filippo, Palermo - Berdar dott. Alfredo Contesse (ME).

da Firenze: Lovrovich dott. Emiro - Lorenzutta Marisa - Cavaliere Tanini Romilda - Bressan Annunziata (Scandicci)

da Genova: De Carli Alessio - Marrè Muhvich Giulia - Ornis Cap. Aldo (Chiavari).

da Milano: Pichler cav. Jolanda - Naglich Mario e D'Andrea Diana, nel 40° anniversario di matrimonio (30/5/1953) - Ongaro rag. Ernesto - Surina Mario (Monza) - Fucci prof. Alfredo (S. Felice - Segrate).

da Roma: de Luppis Gen. Ludovico - Drenig Neri - Stibel Marino - Klein Cap. David Antonio.

da Torino: Fiorentini Guerri-no - Sesto Umberto - Sirsen rag. Giuseppe.

da Trieste: Boldrini Ruzzier Annamaria - Teagene Giulio e Bruna - Giorgesi Cap. Roberto.

da Verona: Avanzini Blanco rag. Dianella - De Luca Salvatore.

da Vicenza: Ierina Brianza Nirvana (Camisano Vicentino) - Campagnoli Nicolich Silvia (Creazzo).

#### Lire 15.000:

Milli Serafini Nidia, Roma - Pillepich Zamparo Xenia, Genova - Ruzza Fabrizio, Cesano Maderno (MI) - Profeti Giuseppe, Rozzano (MI) - Benzan Stephanie Giovanna, Trieste - Tuchtan Arno, Bolzano - Skok Sofia, Pisa.

da Venezia: Stella Roberto (Mestre) - Wiederhoffer Remigio (Salzano).

da Verona: Marussi Jole - Soltesz M.llo Claudio (Grezzana).

#### Lire 10.000:

Nacinovich Giacomo, Pozzolo Formigaro (AL) - Stroligo Luciano, Genova - Piccotti Colodi Renata, La Spezia - Zampolli dott. Giuseppe, Luino (VA) - Colman Alessandro, Pavia - Chierego Nuzzi, Stresa (NO) - Raghianti Saggiolo Isolina, Verona - Villatora Arturo, Bolzano - Smelli Bertoni Valeria, Ravenna - Superina Arno, Laterina (AR) - Nicoletti Piero, Lucca - Surina Norma, Livorno - Fischer Edda, Falconara Marittima (AN) - Marinari Giulio, Galatina (LE).

da Firenze: Riboli Alfonso - Alberger Braun Ester - Zangara Leda (Scandicci).

da Roma: Benzan Luigi - Vecar Giulia - Ferrando Gen. Giuseppe.

da Torino: Grubessich Giovanni - Graziano Attadio Giuseppina - Michelauz Eugenio - Migliozzi Costantina - Zupan Edoardo.

da Trento: Faraguna Giovanna - Devescovi Sergio.

da Trieste: Malusa Katnich Elvira - Ferlan Salvioli Nerea.

#### Lire 5.000:

Rossini Giuseppe, Genova - Stella Gino, Mestre (VE).

\*\*\*

### MESE DI AGOSTO

#### Lire 100.000:

Petruzzi dott. Goffredo, zaratino, Feimo (AP) - Liubicich dott. Claudio, Nichelino (TO) - Klun Gualtiero, Milano - Susa-nich p.i. Emilio, Lissone (MI) - Riboli rag. Renato, Trieste - Casa del Sacro Cuore, Montanara di Cortona (AR) - Russi Mons. Arsenio, Molina di Quosa (PI), nel lasciare l'incarico di Cappellano del Libero Comune di Fiume.

#### Lire 50.000:

Hervatin Virgilio, Firenze - Tumburus Bavaro Maria Nives, Roma - Foretich cav. Lucia, Torino - Recanatini Oddone e Zanetovich Elisabetta, Varazze (SV), per festeggiare le loro nozze d'oro (11/7) - Tafani Jolanda, Levanto (SP) - Bolis Alberi Luciana, S. Martino Siccomario (PV) - Rados Bruno, Piacenza - Lizzul Cvevcich Maria, Trieste - Smaila Franco, Verona - Fesch Annamaria, Trento - Strohmer Alfredo, Merano (BZ) - Bressanello Arpad e Mery Bressanello, per festeggiare il loro 50° anniversario di matrimonio - Schlegel cav. dott. Mario, Napoli.

da Genova: Csernyik Irma e Maria - Cucich Ezio - Radmann Emerico.

da Milano: Branchetta p.t. Antonio - Colussi Alfio e Maria.

da Venezia: Cottarelli Flaschar prof. Armanda - Amleto Löbisch e Licia Löbisch Vianello (Mestre), nella ricorrenza del loro 40° anniversario di matrimonio.

da Vicenza: Sartori Balanc Ines - Casonato Mario.

#### Lire 45.000:

Sannazzari Wally, Treviso.

#### Lire 40.000:

Rovis cav. Livio, Torino - Becchi Vittorio, Genova.

#### Lire 30.000:

Faletti Mariano, Roma - Dazzara Cupkovich Armida, Assisi (PG) - Olivieri Anselmo, Nichelino (TO) - Arvali col. Luigi, Mestre (VE) - Morawetz Grete, Modena - Lucchesi Stelio Mario, Firenze - Giannico Anita, Carrara (MS) - Mancini dott. Tito, Napoli - Vianelli La Grasta dott. Giovanna, Venezia.

da Genova: Smoquina Cap. Umberto - Gomiscek Ada - Kinkela ing. Pietro (Recco).

da Milano: Spiero Marion - Bottaccioli Colombo Mirella (Seveso).

#### Lire 25.000:

Rovtar cav. Guido, Biella (VC) - de Foscolo Fitzko Bruna, Bergamo - Chiesi dott. Mario, Parma.

#### Lire 20.000:

Barolini dott. Sebastiano, Pontinia (LT) - Osti Andrea, Mestre (VE) - Xerra Franco, S. Giovanni di Casarsa (PN) - Pedrelli Sergio, Bologna - Ranzato Ada, Ravenna - Crivicich Francesco, Pescara.

da Genova: Daneo rag. Claudio - Roy Sestan Tea - Jankovic Sergio (Chiavari).

da Milano: Sigon Argeo - Contento Ruggero - Ciardi de Filippis Giuliana - Splait Gisella - Zicovich Struina Amalia - Pauletig Benzan Slava (Monza) - Gregorat Landriani Rosetta (Motta Visconti).

da Napoli: Perich Serdoz Ada - Di Palma Salvatore (Vico Equense).

da Torino: Vinciguerra Maria - Clemen Montemaggi Rita (Collegno).

da Trieste: Benedetti Wanda - Zumin dott. Eugenio.

#### Lire 17.500:

Demarchi Erio, Torino.

#### Lire 15.000:

Tiblias Giani Silvia, Torino - Palieri Canato Maria, Milano - Pravadich Ileana, Firenze.

#### Lire 10.000:

Koporossy Catuzzi Maria, Roma - Gomiscek Romana, Volvera (TO) - Coccon Rosella, Tortona (AL) - Devescovi dott. Luciano, Milano - Graziani Aris, Novara - Scozzari Corso Francesca, Livorno - Krewalder Margherita, S. Benedetto del Tronto (AP) - Capisciotti Lenaz Dora, Pescara - Lenaz Riccardo, Pescara - Hödl Donato Adolfin, Palermo.

da Genova: Benussi Bertok Domenica - Peretti Dario (Chiavari).

da Trieste: Zanini Giovanni - Gallob Sergio (Villa Opicina).

da Udine: Lorenzutti Ettore - Giurini D'Ambrosio Giuseppina (Castions di Strada).

#### Lire 5.000:

Marsanic Luciano, Torino - Germek Oscar Gianni, Brescia.

\*\*\*

Sempre nei mesi di LUGLIO e AGOSTO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte

### IN MEMORIA DI

OSCARRE FABIETTI e CARLO CATTALINI, da Francesco Mauro, Macerata: L. 100.000;

FRANCO DE GAETANO, carissimo amico, dalla famiglia Bilà, Padova: L. 50.000;

cara mamma ANTONIETTA (Tonci) in RORA, nel 50° anniversario (27/4) della scomparsa avvenuta a Fiume, La ricorda con immenso amore e rimpianto, la figlia Marion Rora in Bruni, Padova: L. 50.000;

dott. SILVIO CARONE, ottimo medico di base, da rag. Lia Cosulich, Roma: L. 10.000;

GIULIO GIRARDINI, nel 5° anniversario (29/9), dalla moglie Pina Girardini Grossich, Trieste: L. 100.000;

propri genitori ANNA e AGOSTINO FRESCURA, del fratello ALFIO, Caduto in guerra, e dei cari amici MARIO CARMELICH, MICHELE e GEZA LENDVAI, GIOVANNI SEBERICH e NEREO SUPERINA, da Agostino Frescura, Thiene: L. 65.000;

MIRKO JURIN, dalla moglie Palmira (Palma) e dalle figlie Tea e sorelle, Treviso: L. 100.000;

genitori TOMMASO LA GRATA e GIOVANNA HOST e dei fratelli NILDE e BRUNO, da Lori, Corrado e Tina La Grata, Venezia: L. 75.000;

avv. GASTONE MOHOVICH, dal figlio dott. Giampaolo Mohovich, Caldaro (BZ): L. 100.000;

ETTORE TUCHANT, nel 7° anniversario, dalla moglie Jole Sobotka, Vicenza: L. 20.000;

VITTIME delle persecuzioni e degli eccidi slavi di tutti i colori, da Venanzio Moneta, Macerata: L. 20.000;

LORENZO LORENZUTTI, fino all'esodo dipendente del Silurificio Whitehead e notissimo negli ambienti sportivi di Fiume, nel 6° anniversario della scomparsa, la vedova Lucia Tommasini, le figlie con i generi e nipoti Cristina, Filippo e Nicola, Udine, Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto: L. 50.000;

MARIA BECCHI, dalla sorella Anita e Mario Weller, Chiavari: L. 100.000 e che ringraziano i Fiumani di Torino, che con la loro presenza hanno voluto di-

mostrare la loro grande amicizia: Dino e Lidia Di Piramo, Luciano Cepernich, Renato e Sadi Penco, Bruno Plazzotta, Gilda Tentor, Marta Lenaz, Dani Barbin, Dari Sansoni, Ucio Scoda, Ferruccio Weller, Sonia Gregorich, Sorka Simonetti, Livio Pavanello, Roberto Zanola e Nereo Bradil;

CARLO ZANDEGIACOMO, dalla moglie Cucera Belcich Zandegiacomo Bianca, Pinerone (TO): L. 50.000;

AURORA BLECICH in DORCICH, dal marito Bruno, dalla figlia Bruna, dal genero Arnaldo Sitriallari e nipote Elisa, nel 3° anniversario della morte, Torino: L. 50.000;

ROCCO e ANITA BARCA, ENRICO SCHLAUCH, nel 5° anniversario, dalla moglie Concetta Barca, dai figli Mario e Alberto, dai cognati Lisa, Nino, Nina, Ina e nipoti, Milano: L. 20.000; cugino LEOPOLDO STECICH, da Moscatelli e Monteverde, La Spezia: L. 50.000;

ANNA KALCICH ved. BULIANI, deceduta il 14-6-1993, da Poggiolini Lorenza, Firenze: Lire 20.000;

RINO, ROSA, IOLE e GIOVANNI DI LENNA (Laurana), da Di Lenna Italo, Roma: Lire: 20.000;

GENITORI, fratello ELIGIO, sorella NUCCI e nipote FRANCO, da Serdoz Virgilio Raimondo, Udine: L. 30.000;

GIUSEPPINA STAMBUL, nel 3° anniversario (20/7), dalla sorella Lori e nipote Franco Stambul, Lucca: L. 30.000;

cara zia ANNA NEGRICH ved. PAMBIANCO, deceduta a Trieste il 12-3-1993, da Maria ed Anna Iedrisco, Irene Negrich e Boris Bianco che La ricordano con tanto affetto, Trieste: Lire 100.000;

cari genitori RAFFAELE BENZAN e LEOPOLDINA MUZUL, da Benzan Gambino Elvia, Genova: L. 50.000;

MARIO DE BESI, nel 20° anniversario (Genova 9/7), Lo ricordano la moglie Bellaura Kunzarich, la figlia Adriana, il genero Mauro e i nipoti Davide ed Anna, Genova: L. 40.000;

cari amici CARLETTO e OSCAR, da Bressanello Tullio, Udine: L. 30.000;

MICHELE DE LUCA, dalla moglie Nerea de Borzatti, Rapallo: L. 1.500.000;

ROMOLO e GEMMA TRIGARI, dalla figlia Della Mea Cigni dott. Mariella, Teramo: Lire 20.000;

ENRICO D'ANCONA, dalla moglie Bice, Roma: L. 100.000; MILO BLASI, deceduto il 28 maggio 1993, dalla sorella Jolanda, Vercelli: L. 20.000;

GENITORI, sorella FERNANDA, fratello PINO, da Ruggero e Mary Stecich, Torino: L. 20.000; in ricordo del compleanno della mamma EDVIGE BENUSI IMPROTA, che avrebbe fatto 89 anni il 26/7, da Improta Militelto Clara, Siracusa: Lire 20.000;

caro amico ANTONIO KREGAR, morto a Busto Arsizio, da Elisabetta e Vittorio Del Bello, Maerne di Martellago (VE): Lire 10.000;

T.V. DANILO DELIMIRO MEDANICH, nel 50° anniversario della sua morte, dalla moglie Stangher Medanich Gigliola, Roma: L. 100.000;

caro amico PINO VIEZZOLI, dalla famiglia Stefanutti, Roma: L. 20.000;

NICOLA GALATI, nel 69° anniversario dalla nascita (11/9), Lo ricordano la moglie e i figli, Santo (ME): L. 10.000;

S. Ten. Vasc. ROBERTO VITTORI, morto in combattimento sul sommergibile "Velella" l'8 settembre 1943 nel golfo di Salerno, i fratelli Riccardo e Tullio, Chiavari (GE): L. 100.000;

ILARIO PUBJELUSICH (fotografo), nel 1° anniversario della morte, dagli amici di Rapallo (GE): L. 100.000;

cugino EGIDIO ANGIOLICCHIO, deceduto a Genova il 12 giugno 1993, da Bianca e Andreina Ossoinak, Roma: L. 50.000;

ELISABETTA MARSANICH, da Zilli Armando, Torino: Lire 30.000;

cara mamma MARIA DECLEVA ved. BECCHI, deceduta il 15-6-1993, dal figlio Becchi Maurizio, Torino: L. 50.000;

FRANCESCO SERDOZ, nel 25° anniversario (27/9), da Vinovski Mario, Trieste: L. 30.000;

ROBERTA e CARLO CHIOPRIS, da Filipas Chiopris Maria, Milano: L. 50.000;

EGIDIO ANGIOLICCHIO, deceduto a Genova a metà giugno, da Sabatti Alfredo, Como: Lire 20.000;

S. Ten. ANDREA MILLEVOI, Caduto in guerra, da Astulfoni Francesco, Cinisello Balsamo (MI): L. 20.000;

cognato FRANCO DE ZORZI, da Macini Lucio, Novara: Lire 10.000;

mamma STEFANIA CALDERARA e NELLA FRANCISCOVICH, dalla nipote Remigia Calderara, Torino: L. 20.000;

ANTONIA SABEC ved. RATCOVICH, deceduta a Toronto il 8-4-1993; UROS RATCOVICH, cognato, deceduto il 17-5-1987; MARIO SABEC, fratello, deceduto il 5-7-1991, da Sabec M. Carmela e famiglia, Genova: L. 50.000;

MARIA DECLEVA ved. BECCHI, nata a Fiume il 16-7-1924 e deceduta a Torino il 15-6-1993, dal fratello Pasquale e famiglia, Druento (TO): L. 30.000;

nel 9° anniversario della dipartita del caro GIGI ELLENI, la vedova Lo ricorda assieme a tutti i familiari (13/10), Forlì: L. 50.000;

MAMMA, PAPA' e PARENTI, con tanto affetto, da Milutin Jolanda, Genova: L. 20.000;

mamma MARIA PERSICH ved. MALENSEK e sorelle VELLEDA, HEDDA e di tutti i PARENTI defunti, i figli Eglantina, Irma, Guerrina e Nevio, Busto Arsizio (VA): L. 15.000;

SANTO PERUSIN, nel 7° anniversario (13/10), dalla moglie Gambar Perusin Maria, Villa Opicina (TS): L. 20.000;

defunti delle famiglie IURETICH e ZADEL, da Iuretich Romano, Torino: L. 50.000;

LUIGI ROBERTO BATTAGLIA, CESARE ROBERTO BATTAGLIA e CAROLINA VALCOVICH, da Monopoli Battaglia Liliana, Roma: L. 100.000;

ing. ENRICO D'ANCONA, nell'11° anniversario (26/9), dal figlio Bruno, Roma: L. 50.000;

MASSIMILIANO SATTALINI, la moglie Radig Sattalini Nives e i figli, Milano: L. 10.000;

nonni VITTORIO e GIUSEPPINA BALLARINI, la madre GRAZIA e gli zii ITALO e AMLETO, da Guerin Bettoli Liliana, Reggello (FI): L. 20.000;

PAPA', MAMMA e FRATELLO, da Machich Eneo, Bari: Lire 15.000;

della zia ANTONIA NEMEZ in ORTALI, deceduta a Genova-Sestri l'11-1-1993, da Cimolino Scocchi Beatrice, Vicenza: Lire 30.000; si associano la mamma e la sorella Cecilia;

MARCELLO MAVAR, dall'amico Livio Bastiancich, Torino: Lire 30.000;

GUERRINO TENTOR, da amici fiumani, Torino: L. 20.000;

GUERRINO TENTOR, dalla moglie Gilda e da nominativi vari, Torino: L. 100.000;

MIDY, VIOLA e LINA FORZA, da Canziani Restuccia Violetta, Bari: L. 20.000;

cap. ERVINO MALUSA, dalla moglie Merory Malusa Ella e dai figli Aldo e Lorly, Genova: L. 30.000;

genitori PIETRO e ELEONORA, zii MARGHERITA e ALESSANDRO BYDESCKUTY, zia e cugini STEFAN, STEFANIA, IRENE e CLAUDIO, da Diracca Alessandro, Roma: L. 40.000;

del caro fratello Mons. GIOVANNI SLAVICH, deceduto a Pisa il 28-5-1993, da Slavich Guerato Bruna, Milano: L. 100.000;

GIOVANNI DIRACCA, nel 30° anniversario (25/7), Lo ricorda la moglie Stefania, i figli Mario, Violetta e Dolores, Firenze: L. 50.000;

JOLANDA GIACALONE nata FORETICH, nel 12° anniversario (26/8), il marito Giacalone Gen. Bruno, Torino: L. 50.000;

CLEMENTE (MIGO) BLASICH, gli amici fiumani residenti a Novara, tramite Graziani Emilio, Novara: L. 90.000;

VITTORIA DEBEUS ved. MASIERO, nel 6° anniversario (2/8), dalla figlia Ornella col marito Giuseppe Dabovich e la figlia Gladys, Torino: L. 30.000;

genitori MARIA PASQUALI e LODOVICO DABOVICH, nel 50° anniversario (2/8 e 6/9), dal figlio Giuseppe con la moglie Ornella Masiero e la figlia Gladys, Torino: L. 30.000;

mamma GIUSEPPINA COMPASSI, nel 20° anniversario (1/7), il figlio Compassi Gaetano, Latina: L. 15.000;

mio carissimo marito, gen. LUIGI PUNTINI e tutta la famiglia BIANCOROSSO, da Biancorosso Puntini Olga, Senigallia (AN): L. 50.000;

cara amica MARIA DECLEVA ved. BECCHI, dalle famiglie Milessa-Lenaz, Milano: Lire 50.000;

mamma PIERINA MATESICH ved. CALA, deceduta a Pavia a 98 anni il 31-1-1993, da Cala Slajmer Daria, Pavia: L. 50.000;

GIULIANA GIOCONDA BACICH, nel 10° anniversario (24 gennaio 1983), GIUSEPPE PICOLO, nel 18° anniversario, dalla figlia e moglie Kucel Piccolo Giulia Clorinda, Bergamo: Lire 20.000;

mamma ALDA SUPERINA, nel 9° anniversario (15/9) della sua morte, dalla figlia Gina Superina, Milano: L. 50.000;

BRUNO STEFAN, nel 4° anniversario (3/7), Lo ricorda con profondo rimpianto la moglie Bianca Maria Galli con il figlio Paolo, Roma: L. 100.000;

sorella MARIA e cognato STEFANO SCROBOGNA, deceduti il 2/6 e il 27-6-1982, in Ravenna, con immenso rimpianto, da Dorich Smoquina Carolina, Genova: L. 15.000;

genitori ATTILIO e VITTORIA DAMIANI, da Damiani Giulio, Chiavari (GE): L. 100.000;

mamma MARIA e fratello ARMANDO ALBERTINI, da Albertini Antonio, Brescia: L. 20.000;

papà GIOVANNI, mamma ANITA e fratello SERGIO ORAZIETTI, da Oraziotti Reinhard Tullia, Onigo (TV): L. 20.000;

genitori ANNA e ALBERTO, deceduti il 14-6-93 e il 14-10-79, da Tullio Buliani e famiglia, Firenze: L. 25.000;

EMILIA GRABAR ved. KOMEL, deceduta a Volosca il 14 dicembre 1990, e NERINA GRABAR ved. SCHIAVON, deceduta all'Asmara il 3-9-1992, dal fratello Grabar Giovanni e cognata, Cermenate (CO): L. 50.000;

mamma ULI, nel 5° anniversario, da Rudy, Claudio, Lucy e Tatiana Marcucci, Torino: Lire 20.000;

genitori MARIO e DANIELA JAGODNIK, da Jagodnik Di Rudi Orietta, Torino: L. 15.000;

defunti MORIANI-DRUFUCA, da Ines e Ornella Moriani, Carpi (MO): L. 50.000;

del caro amico LEOPOLDO STECICH, da Orfeo e Giulia Fiumani, Roma: L. 50.000;

GENITORI, fratelli MARIO ed ETTA, da Di Franco Luigia, Roma: L. 15.000;

papà PEPI, mamma ZAIRA DAVI e nonna VALERIA LUDVIG, da Candiloro Gioietta, Treviso: L. 50.000;

PIERLUIGI STURANI, dalla moglie Sturani Lanfranca, Bologna: L. 50.000;

MARIA LUKIC ved. MARCE', da Moroni rag. Gurio, Genova: L. 50.000;

genitori MARIO LAURENCICH e GIUSEPPINA PERICH, NONNI, ZII e CUGINI, da Laurencich Nereo, Cremona: L. 20.000;

GENITORI, sorella MARIA DEVESCOVI, fratello OLIVO RACHELLA e cognata TINA RACHELLA, da Pina Parenzan e figlie Anita e Lucia, Milano: Lire 40.000;

marito dott. ing. ROBERTO GRAF, da de Konjikovich Graf Susanna, Milano: L. 50.000;

CARI DEFUNTI, da Antonia Zidarich e Erminio Conti, Milano: L. 20.000;

GIUSEPPE MODOLO, nel 25° anniversario (2/9), la moglie Maria Belulovich, Mestre (VE): L. 30.000;

IGINIO SUCICH e INES BÖHM, nell'anniversario della Loro morte, dalla figlia Iginia Sucich ved. Porcù e dal nipote Pierpaolo, Firenze: L. 50.000;

MANLIO BRANCHETTA, nel 60° anniversario, da Giulia, Mario e Fulvia Branchetta, Bologna: L. 50.000;

cara mamma CARMELA, da Spina Alfredo, Ancona: L. 20.000;

cara mamma MARIA MIHICH ved. VIEZZOLI, nel 30° anniversario (27/6), dai figli Giuseppina Viezzoli ved. Petris (Pegli - GE), Ettore Viezzoli (TS) e Tosca Viezzoli in Grohovaz (MI): L. 60.000;

nel 6° anniversario (30/8) della morte del suo adorato figlio ANTONIO GUIDI, la mamma e famiglia, Roma: L. 50.000;

genitori STEFANO e ROMANA ZELKO, da Olga Baptist, Roma: L. 15.000;

MARIO e GIUSEPPE SACCONNE, dalla moglie e mamma Giovanna Saccone, Trieste: L. 25.000;

GENITORI, da Lina di Molfetta Panarese e Bettina di Molfetta Piccioni, Civitella del Tronto (TM): L. 50.000;

ANGELO e FRIDA TEATINI, da Teatini Gandolfo Agnese, Trapani: L. 30.000;

genitori GIUSEPPE e ANGELA, dei fratelli PEPPINO, GIULIO e GIGLIO e del nipote HARRY, da Maria Padovani e Antonio Tufano, Saviano (NA): L. 30.000;

ESPERIA UMILE, nel 2° anniversario (10/7), dal marito Pockaj Giuseppe, Milano: Lire 50.000;

mio caro e adorato NARCISO PILLEPICH, da Succi Pillepich Corinna, Rimini (FO): Lire 25.000;

ADA, EDO e NEIDA GOBBO GHERBAZ, di ERNA e ATTILIO SCAGNETTI e della Loro mamma MARIA LENAZ, da Marcella Teresa, Milano: L. 60.000;

HUGO POCEKAI, Canada, da Borri Succio Maria Luisa, Milano: L. 20.000;

GIUSEPPE DI GIORGIO, nel 1° anniversario (18/9) della scomparsa, Lo ricordano con immutato affetto le figlie Laura ed Ederina e la moglie Maria, Torino: L. 50.000;

ODINEA DOBOSZ, dal fratello Ruffo, Roma: L. 100.000;

miei genitori CESARE e GIUSEPPINA BENUSSI e mio marito ARTURO PEDRETTI, da Benussi Pedretti Silveria, Genova: L. 20.000;

AMELIA SARTORI ved. VIANELLO, dalla sorella Irma e tutti i nipoti, Livorno: L. 50.000;

miei cari morti DANILO IURCOVICH e GIUSEPPA STOCHICH, da Sulcich Iurcovich Gioconda, Rovigo: L. 100.000;

GUSTAVO GROHOVAZ, nel 1° anniversario (18/10) della scomparsa avvenuta a Perth (Australia), la moglie Marisa e i figli Lo ricordano sempre con infinito amore, L. 50.000;

DOMENICA BENZAN ved. RADE, da Bertazzolo Fiore, Ponderano (VC): L. 50.000;

VEDRA STECICH in SERDOZ, da Serdoz Raoul Giovanni, Genova: L. 50.000;

zio rag. MARIO PETEANI, da Peteani avv. Luigi, Novara: L. 10.000;

genitori ing. LEONE e ANNA TURINI, da Peteani avv. Luigi, Novara: L. 10.000;

STEFANIA TIMON, nel 7° anniversario (29/9), dal marito Timon Luigi, Genova: L. 100.000;

LUIGI CARGNELLI, la moglie Pina e figlie, Rapallo (GE): L. 30.000;

Cap. LEONARDO PETRIS, nel 12° anniversario, dalla moglie Jole Pagan, Genova: Lire 50.000;

MICHELE LENDVAI, la cognata Anita e i nipoti Lo ricordano con affetto, Udine: L. 10.000;

GIOVANNI CERNICH, la moglie Vittoria ed i figli Enzo e Velleda, Genova: L. 30.000;

defunti delle famiglie SUPERINA e CERNICH, da Superina Cernich Vittoria, Genova: Lire 50.000;

GEZA LENDVAI, nell'11° anniversario (9/7), la moglie Anita ed i figli Mariagrazia e Paolo Lo ricordano con affetto, Udine: L. 20.000;

ILLUMINATO OSTRONI, nel 16° anniversario, dalla moglie Maria e figlio Antonio, Gorizia: L. 30.000;

GIOVANNI SMOQUINA, nel 5° anniversario (4/10), la moglie Elsa e i figli Lo ricordano con infinito affetto e rimpianto, Torino: L. 20.000;

mamma GIUSEPPINA BACICH ved. COLOMBI, nel 1° anniversario (26/8), dai figli Ferruccio e Odinea Zini, Modena: L. 50.000;

cari amici OSCAR FABIETTI, CARLO CATTALINI, NEREO BIANCHI, MARIO FARINA, ETTORE RIPPA e NEREO SUPERINA, da Rusich Irene, Terracina (LT): L. 30.000;

nel 50° anniversario (4/10) della scomparsa del carissimo GIOVANNI SMOQUINA, le sorelle Tina e Mimi Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto, Genova: L. 20.000;

ricordando con rimpianto la carissima MAMMA, nel 28° anniversario della Sua scomparsa (3/10), la figlia Cristina Smoqui-



na ved. Delost, Genova: Lire 20.000;

nel giorno dell'onomastico del carissimo FRANCESCO (4/10), la moglie Cristina Smoquina ved. Delost Lo ricorda con infinito rimpianto, Genova: Lire 20.000;

rispettivi cari GENITORI, da Luigi Bernardis unitamente alla moglie Angela Dolgan, Grassina (FI): L. 30.000;

ROWENA COLIZZA in GALTAROSSA, nel 46° anniversario (13/8), dalla sorella Odinea Colizza ved. Bachich, Monza (MI): L. 50.000;

caro amico MIRKO JURIN, dalle famiglie Astolfoni e Burlini, Treviso: L. 50.000;

della moglie EMMA, nel 2° anniversario (15/9), e della MAMMA, nel 19° anniversario (4/9), da Corich Carlo, Vigevano (PV): L. 50.000;

LUIGI SCAFETTA sei sempre nel nostro cuore, la moglie Mery con il figlio Attilio, Novara: L. 30.000;

caro marito FRANCO, nel 1° anniversario (16/8), la moglie Elvira Marini ved. De Zorzi, Novara: L. 20.000;

ENRICHETTA DORBEZ GUSTINCICH, da Rustia Livio, Ariccia (RM): L. 50.000;

CLEMENTE BLASI (Milo), deceduto il 28-5-1993 a Novara, dall'amico Gobbo Aldo, Genova: L. 20.000;

nel decennale della scomparsa (18/8) della moglie NELLY, con immutato rimpianto da Berti Erberto, Marina di Carrara (MS): L. 50.000;

RAMIRO GIORDANI (Legionario Fiumano) nel 25° anniversario (4/9) della scomparsa, la figlia Marina Lo ricorda con immutato affetto, Messina: L. 20.000;

CARI DEFUNTI delle famiglie HARTMANN, FERRANDA, VARGA, CEGLAR e CORICH, da Mercedes Hartmann ved. Varga, Cremona: L. 30.000;

GIULIANA BROZICH in LIPIZER, dal cugino Marini rag. Giovanni, Costa Volpino (BG): L. 15.000;

del dott. NINO PERINI e del dott. CARLETTO CATTALINI per la loro fede nel ritorno dell'Italia a Fiume nostra città natale, da Tullio Raccanelli, Venezia: L. 100.000;

Com.te NATALE PIETRO CAROLI, dal figlio Caroli dott. Cristiano, Genova: L. 20.000;

dei GENITORI, FRATELLI, SORELLE e nipoti FRINE e UMBERTO e della cara DORA MANDICH, amica di scuola "Emma Brentari", deceduta ad Alessandria, da Simcich cav. Anita Maria, Taranto: L. 50.000;

ANTONIO SIRK, da Sirk Ezio, Calderara di Reno (BO): Lire 20.000;

FRANCO DE ZORZI, da Macini Lucio, Novara: L. 20.000; nonni PEPI ed ITALIA STEMBERGER, da Saldutti dott. Rocco, Bari: L. 20.000;

marito Cap. Com.te OSCARRE SECCHI, deceduto a Genova l'8-11-1992, e del fratello MIRCO JURIN, deceduto a Treviso il 6-8-1993, da Jurin Secchi Milena, Genova: L. 100.000;

ALBINO POSCANI, da Emilia, Maria e Matilde Lizzul, Genova: L. 50.000;

MICHELE COLIZZA e CATERINA SPICCA, da Iolanda Colizza, Ceregnano (RO): L. 50.000;

EMILIA CORICH e GIUSEPPE SANDRINI, dal cugino Zanetovich Ezio, Favaro Veneto (VE): L. 20.000;

GENITORI e FRATELLI, da Emerico e Beatrice Foldes, Vicenza - Roma: L. 50.000;

MARIA BECCHI, la sorella Anita e Mario Weller con particolare ringraziamento ai Fiumani di Torino che con la loro presenza hanno voluto dimostrare la loro grande amicizia, da Decleva Weller Anita, Chiavari (GE): L. 100.000;

CARI DEFUNTI delle rispettive famiglie, dal comm. Giulio (Ettore) Martini e dalla moglie Giorgina Ivessa, Cuneo: L. 50.000;

ESTER MATCOVICH GIULIANO e di LAURA MERLUZZI GIULIANO, da Giuliano Icilio, Trieste: L. 30.000;

moglie GIUSEPPINA, da Bitestnik Amleto, Trieste: L. 15.000;

NEREA GHERSINICH BONDIS, nel 15° anniversario della scomparsa, La ricordano con immutato affetto il marito Giuseppe ed il figlio Tullio, Treviso: L. 50.000;

NEREO SUPERINA, da Superina Com.te Renato, Genova: L. 50.000;

cari AMICI FIUMANI defunti, da Moscato Gen. Giuseppe, Roma: L. 50.000;

LUCIA MILLEVOI PUTIGNA, nel 10° anniversario (21/11), La ricordano con affetto la nuora Fernanda e i nipoti Claudio e Guido, Roma: L. 25.000;

ARMANDO CHIOGGIA, nel 5° anniversario (12/10), Lo ricordano con affetto e rimpianto la moglie Fernanda e i figli Claudio e Guido, Roma: L. 25.000;

ESPERIA UMILE, nel 2° anniversario, la sorella Nori, Milano: L. 50.000;

BRUNO NEGOVETICH, nel 13° anniversario (27/5), Lo ricordano la moglie Jolanda, i figli Getty, Franca e Johnny ed i nipoti, Trieste: L. 30.000;

cara sorella e zia MARIA DECLEVA ved. BECCHI, deceduta in Milano il 15-6-1993, la sorella Libera e i figli Elio, Renata Bettoni con rispettive famiglie, Milano: L. 100.000.

\*\*\*

#### IN MEMORIA DEI PROPRI CARI da

Seberich Sergio, Pescara: Lire 22.000;

Vuolo Mastrangelo Dina, Napoli: L. 30.000;

Vinciguerra Carolina, Marina di Carrara (MS): L. 50.000;

Degani Stefani Romilda, Ronco Scrivia (GE): L. 20.000;

Jechel Enrico, Genova: Lire 20.000;

Guglielmo e Rosa Colizza, Mizzole (VR): L. 25.000;

Sgavezzi Capparelli Nives, Pescara: L. 50.000;

Santiloni Romeo, Roma: Lire 20.000;

Stavar Liliana, Trieste: Lire 10.000;

Petrati Ugo, Trieste: L. 50.000;

sorelle Ina e Servilia Gasparini, Imola (BO): L. 10.000;

Rodnig Ferruccio, Savona: Lire 10.000;

Maria Rumaz e figlio Sergio Bortoluzzi, Trieste: L. 20.000;

Bottigelli Edoardo, Torino: L. 15.000;

Livio e Bruna Pavanello, Torino: L. 10.000;

Nini e Mafalda Cattunar, Torino: L. 20.000;

Crebelli dott. Antonio, Roma: L. 20.000;

fam. Egeo Tartaro, Pomezia (RM): L. 30.000;

Teodoro e Neri Lenaz, Alessandria: L. 10.000;

Guido, Anita e Loredana Pok e Odinea Viccheri, Novara: Lire 30.000;

Raffaella Trinaistich ved. Blecich, Torino: L. 25.000;

Iris Delise, Trieste: L. 30.000;

Lina e Guerrina Schmeiser, Monza (MI): L. 20.000;

Laura Weller e Giordano Di-  
piramo, Mestre (VE): L. 20.000;

Petrani Anita, Napoli: Lire 30.000;

Files Lannaioli Natalina, Vassanello (VT): L. 30.000;

Sterpin Giacomo, Sistiana (TS): L. 40.000.

\*\*\*

#### DALL'ESTERO

Dalla Croazia:  
Cossetto Flavio, Fiume: Lire 20.000;

Hrvatini Vincenzo, Fiume: Lire 10.000.

Dall'Austria:  
Trummer Stefania, Graz: Lire 15.790.

Dalla Francia:  
Sterpin Rodolfo, Parigi: Lire 10.000.

Dalla Svizzera:  
Berani Harry, Uster (ZH), in memoria mamma GIUSEPPINA PILLEPICH: L. 50.000.

Dagli U.S.A.:  
Costante Froggia Gigliola, La Puente: L. 30.000;

Bacich Nerina, Winfield Il.: L. 47.340;

Barta Willy, New York, in memoria cari amici OSCARRE FABIETTI, CARLO CATTALINI, GUIDO COLLOSSETTI, GENNY BRUSS DE PASCALE, SALVATORE SAMANI: L. 100.000;

Barta Willy, New York, in memoria propri GENITORI e fratello CARLO nell'11° anniversario: L. 100.000;

Greiner Rina, Dearborn, in memoria MARIO RORA: L. 39.170 e in memoria amico ALBINO FRAN: L. 39.165;

Desnitza Angelo, St. Petersburg: L. 31.330;

Micheluzzi rag. Ferruccio, Chicago: L. 19.750;

la moglie Giuliana e le figlie, Tiverton, ricordano ALFONSO SINCICH, nel 6° anniversario: L. 47.280;

la moglie e la famiglia Tainer, Chicago, ricordano FRANCESCO ZOCOVICH, nel 17° anniversario (4/9): L. 15.760;

Gordon Helmut A., Lexington: L. 31.520;

Tonsa Giorgio, Media, PA: Lire 55.160;

Bassi Carolina, Bergenfield: L. 31.377;

Stiglich John, Rocky Hill: Lire 31.528.

Dal Brasile:  
genitori LUIGI MARUSSI e GIUSTINA CELHAR, dal figlio Candiano e nuora Enea Tartaro, S. Palo - S. Gaetano do sul, L. 50.000;

Radovich Amleto, San Paolo, in memoria propri genitori MARIO RADOVICH e ELENA SICHICH: L. 31.485;

Valencich Kain Caterina e figli, Soracaba, in memoria marito e padre VITTORIO KAIN, nel 16° anniversario della scomparsa: L. 47.340.

Dal Canada:  
Mauri Lidia, St. Lamber, Quebec: L. 18.435;

Slobodanka Carmelich Maria, Toronto, ricorda il marito MARIO CARMELICH, nel 1° anniversario (8/8): L. 60.950;

Celestina Peteani, Montreal, in memoria di GIUSEPPE PETEANI, nel 4° anniversario (20 ottobre) e di tutti i cari DEFUNTI: L. 47.280;

Berani Lino, Whitney, Ont., in memoria dei cari DEFUNTI: L. 36.570;

Messina Lea, Toronto, in memoria cara amica LEDA RUBESSA BUCCI, deceduta a Toronto: L. 23.980;

Brentin Bongiovanni Dinora e figlia Wally, Brampton, Ont., in memoria sincera amica LEDA RUBESSA ved. BUCCI: L. 23.380;

Hyrat Carlo, Montreal, in memoria propri cari DEFUNTI: Lire 50.000.

Dall'Argentina:  
Kotschken Alfredo e Natalia, La Plata - Buenos Aires, in memoria dei propri DEFUNTI: Lire 30.000.

Dall'Australia:  
Cobau Santina, Melbourne, in memoria del marito VIRGILIO COBAU: L. 30.000;

Rosadoni E., Kilkenny: Lire 30.330;

Chivilò S. e G., Keiler Cast: L. 21.255;

Gervasoni Mario, St. James: L. 50.800;

Emiliani Pawlik Giustina, Mont Havthorn, in memoria propri cari DEFUNTI: L. 50.800;

Gebel Alfio, Melbourne, in memoria dei FIUMANI morti in Australia: L. 21.540;

Otmarch Andrea e famiglia, Adelaide, in memoria della sorella LAURA OTMARCH, nel 6° anniversario: L. 50.000;

Antich Natalia ved. Osti con le figlie Elda e Toty, Hervey Bay, in memoria del marito e padre ENRICO OSTI, nel 26° anniversario, del fratello LUCIANO, disperso a Dresda, della nipote DIANA e del cognato PIETRO IMPARATO: L. 104.000.

\*\*\*

CIMITERO DI COSALA  
Ferrarese Bergamini dott. Maria Cristina, Verona: L. 50.000;

Stulfa cap. Arturo, Chiavari, per onorare i propri DEFUNTI: L. 30.000.

\*\*\*

PRO SOCIETA' STUDI FIUMANI  
Blasich Herskovitz rag. Elsa, Chiavari, in memoria del marito RICCARDO BLASICH: L. 100.000;

Campacci Marina, Licia e Renato, Verona, in memoria della cara zia XENIA VENUTTI-FERRERO: L. 300.000;

Ossoinak Sambol Jone, Pietra Ligure (SV), pro Rivista FIUME: L. 20.000.

\*\*\*

PRO MUSEO  
ARCHIVIO STORICO FIUME  
Laicini Luciano, Roma: Lire 25.000;

Serdoz Raoul Giovanni, Genova, in memoria di VEDRA STECICH in SERDOZ: L. 50.000;

Branchetta Bombonato Giuliana, Genova, in memoria della cara zia ENRICHETTA DORBEZ ved. GUSTINCICH: L. 100.000.

\*\*\*

PRO SEZIONE FIUME  
DEL C.A.I.  
Rudan Nora, Pieve Tesino (TN), in memoria del marito ETORE RIPPA, nel trigésimo della morte, pro "Capitolo di S. Vito" al Rifugio "Città di me": L. 100.000;

Ujcich Del Dottore Zelimir, Trieste, in memoria di GIULIANO FIORITTO, ALDO STANFLIN e ETORE RIPPA, pro "Liburnia": L. 30.000.

\*\*\*

PRO ASSOCIAZIONE  
AMICI DEL VITTORIALE  
Passarello dott. Gabriele, Castano Primo (MI): L. 50.000.

\*\*\*

SOCIETA' NAUTICA "ENEOS"  
Il Consiglio direttivo ringrazia i seguenti Soci per le loro gradite offerte:

Gottardi Sergio, Toronto (Canada): L. 25.700;

Raccanelli rag. Nereo, Mestre (VE), in memoria di MARIO JUSTIN e CARLO CATTALINI: L. 30.000;

Gottardi Sergio, Toronto (Canada), in memoria dello zio OSCARRE GOTTARDI, Fondatore della "Canottieri Fiumani" e allievo di Battaglierini e padre

esemplare di Ilde, Erica ed Enea Gottardi: L. 49.160;

Gottardi Sauro, Albisola Sup. (SV): L. 50.000.

\*\*\*

#### RETTIFICHE

Nell'offerta di L. 150.000 in memoria di LEOPOLDO STECICH, apparsa nel numero di maggio de LA VOCE DI FIUME, è stato omesso involontariamente il nome della sorella Neva Stecich Prenner, residente a Genova.

Nel pubblicare la precisazione ci scusiamo assai con la gentile concittadina.

\*\*\*

Nell'offerta pro "Cimitero di Cosala" inviati dal concittadino Piccolo e pubblicata nel numero di luglio, siamo involontariamente incorsi nell'errore che la stessa offerta era stata fatta in memoria del fratello Ettore anziché NELLO PICCOLO.

Chiediamo venia agli interessati ringraziando.

\*\*\*

Nel numero di maggio de LA VOCE DI FIUME è stata indicata un'offerta fattaci dalla signora Neuman Stefania Eugenia anziché Nives, Riverside (USA).

Ci scusiamo dell'involontario errore con l'interessata.

\*\*\*

SOCIETA' DI STUDI FIUMANI  
ARCHIVIO MUSEO STORICO  
DI FIUME

La Presidenza è grata agli amici per le seguenti oblazioni pervenute di recente:

Lire 100.000:  
Sammartino Franco, Palermo - N. N., Roma - de Battistig Mitter Letizia, Venezia;

Lire 70.000:  
Ulrich Giovanni, Verona;

Lire 50.000:  
Vitelli Giorgio, Lugano - Simoncini Pozzana Wanda, Venezia - Stecich Prenner Neva, Genova - Russi Arsenio, Pugnano - Gottardi Sauro, Albisola - Nossan Nordio, Milano - Zuliani Claudio, Lainate;

Lire 40.000:  
Micheli Carlo Milano;

Lire 30.000:  
Dazzara Averarda, Milano - Cuttin Calandrucchio Marina, Trieste - Lenardon Silvio, Magenta - Recrosio Mario, Torino - Sandorfi Alessandro, Roma - Kristofich Rosasco Palmina, Varese - Celligoi Bruno, Vicenza - Stella Michele, Venezia - Rosenfeld Maria, Roma - Bratovich Mercedes, Belluno;

Lire 20.000:  
Simcich Anita, Taranto - Faraguna Giovanni, Udine - Ianovich Nicolò, Genova - Gugnali Guerrino, Gaeta - Fiumani Orfeo, Roma - Branchetta Bombonato Giuliana, Genova - Conighi Enrico, Ferrara.

\*\*\*

IOLANDA BORDON in MOISE (3° anniversario), dal marito Dario e figli, Povoletto: L. 50.000;

RENATO D'ANCONA (2° anniversario), dal figlio Carlo, Milano: L. 100.000;

ARTURO VALCASTELLI, da Poli Francesco, Roma: L. 50.000;

della cara signora ENRICA DORBEZ GUSTINCICH, da Host Micheli Caterina, Firenze: Lire 50.000 e da Petrich Andrea, Roma: L. 30.000.

\*\*\*

Direttore Responsabile  
**MARIO DASSOVICH**

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

Associata all'USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani